L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLVI - N. 49 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

TEMPO E COSTUME DI GUERRA

In poche circostanze come in quelle probative e assedianti della guerra, si diventa per istinto dei meditativi. Esistono, possono esistere degli spiriti che vivono ancora per le piccole apparenze e per le transitorie soddisfazioni, uomini i quali non si pongono gli interrogativi finali dell' esistenza e della coscienza? La totalità degli viva lo spirito, si piega con aore come le attuali, tende e ravvida sete, con tormentata gratitudine, con assillante sofferenza sulle grandi pagine dell'insegnamento cristiano. Nella tradizione e nella attualità. Al principio stanno testi granitici e principii supremi. Essi ci insegnano che bisogna vivere per le cose che non passano. Comportarci nel turbine della attualità con la dedizione che è imposta dall'imperativo cristiano, sempre sollecito nelle obbedienze e ampio nelle dedizioni: comportarci da credenti, da cittadini, da uomini che non pongono restrizioni ai loro compiti, nè aridità ai loro sentimenti: ma in ogni modo « fanno servire » tutti gli avvenimenti al loro fine supremo, che sta nei cieli. E questo fine importa non già di alterare — in qualsiasi storica circostanza — o tanto meno «tradire», sminuire la nostra coscienza cristiana e la sua particolare visione e sensibilità ma anzi di accrescerla, affinarla, sensibilizzarla quanto più ardue sono le situazioni, complicate le responsabilità, incerte le vie. Per ogni spirito seriamente meditativo l'ampiezza delle crisi e l'urgenza delle lotte è stimolo a considerare sempre più stimabile, necessario e urgente il possesso dei beni che non passano, delle verità che non mutano, delle virtù che non si possono mistificare.

La Chiesa ci accompagna in questa ricerca e in questa elevazione, non solo — come ho detto — con la voce che discende dalle cime del tempo e con l'autorità dell'ispirazione; ma anche attraverso la parola immediata e costante del suo provvido magistero. Tra i principii e le applicazioni il rapporto è rigoroso e fedele. Tra la Rivelazione e la storia la corrente dello spirito tesse la sua trama consolatrice.

Dice il Cardinale Arcivescovo di Bologna nella sua calda e robusta pagina per la Quaresima: « La guerra col pensiero forte e insistente della morte alla quale tanti dei nostri generosi soldati vanno incontro, ci dice solennemente che una vita futura ci aspetta e guai a noi se non sappiamo assicurarcela perennemente felice nel compimento del nostro dovere quotidiano verso Dio e verso i nostri fratelli ».

Tale l'umile e attivo fondamento logico di tutta la nostra filosofia della storia. Vivere per le cose immortali. Nulla trascurare di ciò che serve questo unico fine sostanziale. Nulla tollerare di ciò che da esso ci distoglie. Applicando il principio alle contingenze, nella Patria in guerra, tutte le virtù che giovano a cementare, a purificare, a soccorrere, a consolare i nostri fratelli sono un modo superlativo di servire Iddio quando il dolore — ovunque affiorante — compie i misteriosi disegni di una purificazione permessa e preordinata dalla Provvidenza divina. Purificazione che impegna dunque a esercitare tutte le fondamentali virtù del cristiano, le quali sono poi le forze massime e vittoriose del cittadino. Il Cardinale di Bologna le riassume sotto queste tre voci: azione, preghiera, sacrificio.

« Azione. Innanzi tutto non è tempo di sonno questo: vigilano in armi i nostri soldati nel mare, in terra e nell'aria, e noi tutti dobbiamo vegliare in azione: azione di carità e di collaborazione coi Pastori di anime, con tutti i civili poteri, per venire in aiuto d'ogni miseria spirituale, d'ogni miseria materia ». « Non struggersi in lamenti, in recriminazioni, in mormorazioni, ma dove c'è da far del bene accorrere pronti e volenterosi: darsi vicendevolmente la mano ». Bando all'individualismo anche soltanto morale. Vivere gli uni per gli altri. Bando alle futilità. « Sarebbe una profanazione in quest'ora severa che alcuno indulgesse al vizio e al peccato ».

Una forma primaria di azione che il nostro Arcivescovo molto opportunamente afferma e rivendica come fondamentale riguarda l'intelletto. Cercare la verità. Farla conoscere e farla amare. La verità — anzitutto — spirituale, religiosa, la verità bandita dal Sommo Pontefice e che in queste ore storiche è così indicativa, salvifica, equilibratrice. Verità necessaria: equa: insostituibile. Annota giustamente il Pastore: « S. S. Pio XII ha tracciate linee pratiche sopratutto nella sua prima Enciclica del 20 ottobre 1939 e nei discorsi natalizi del 1939 e del 1940. Purtroppo non si sono sufficientemente volgarizzati: tutti ne abbiamo u npo' colpa! No, è necessario richiamarvi sopra la attenzione dei grandi e dei piccoli senza stancarci ». Le parole del Pontefice, come quelle di Gesù, sono Spirito e Vita!

« Sacrificio. Parola dura ma insostituibile nel cristianesimo. Come non sentire il bisogno, nell'ora attuale particolarmente, di unirci all'eroico sacrificio dei nostri gloriosi soldati, che con animo sereno affrontano la dura vita della guerra? ». Non indugiarci nelle astrazioni, nelle nostalgie, tanto meno nei lamenti. Ma cogliere, ovunque sia, l'occasione della prova e virilmente operare.

« E venendo alla pratica è necessaria che in questo tempo si dia bando rigoroso ad ogni superfluità nel ritmo dellan ostra giornata, nella mensa, nel divertimento e in ogni manifestazione di vita, pensando che ciò che a noi è superfluo, ad altri è necessario e con altri si largheggi sottraendoci ogni cosa superflua.

La Pastorale del nostro Cardinale Arcivescovo, nel suo ampio e robusto finale, parla del « nuovo ordine ». Tema suggestivo e grandioso. Mèta e speranza. Di esso diremo in una seguente conclusiva nota.

r. m.

Una formula di compromesso per la pace fra Indocina e Tailandia

TOKIO, 26 sera

Si apprende che una formula di compromesso, che tiene conto delle richieste dell'Indocina Francese e della Tailandia, è stata sottoposta nuta il 24 scorso dalle Delegazioni del Giappone, della Francia e della Tailandia.

L'*Asahi* che ne dà notizia, scrive che questa formula di compromesso sarebbe l'ultima parola del Giappone per quanto riguarda la meriazione tra la Tailandia e l'Indocina, a giudicare dal fatto che l'armistizio fra le due parti in conflitto è stato prolungato di soli dieci giorni.

Il Senato americano continua a discutere sugli aiuti all'Inghilterra

WASHINGTON, 26 sera

Alla ripresa della discussione al Senato sul progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, hanno partecipato i senatori repubblicani Shipstead e Aiken, che hanno ambedue sostenuto che l'approvazione del progetto trascinerebbe gli Stati Uniti in guerra.

Il senatore democratico Murrai ha affermato invece che il progetto è un provvedimento efficace per mantenere la pace in America.

Tra una guerra e l'altra

Biografia del sommergibile

Il titolo è sbagliato. Promette molto di più di quello che vogliamo mantenere. Ma è sbagliato — confessiamolo — ad arte; nella speranza di invogliare ad una sosta qualche lettore distratto. Non di tutta la vita del sommergibile, ma soltanto della sua nascita mette conto oggi di parlare.

Per due ragioni.

La prima è che nell'invenzione e nella costruzione di questo modernissimo tipo di unità subacquea ha avuto parte onorevolissima il genio (quello con l'iniziale minuscola e anche quello con la maiuscola) italiano. Tanto è vero che uno dei primissimi due sommergibili sperimentali varati nel 1896 — dunque meno di mezzo secolo addietro — fu opera di un nostro ingegnere navale che con tenacia e audacia, sfidò la non propizia fortuna, fino ad ottenere i primi successi. L'ingegnere si chiamava Giacinto Pullino, nome ch'è rimasto glorioso. E Delfino *fu l'appellativo del primo nostro sommergibile che però, tratto a riva dopo qualche guasto, finì melanconicamente fra i piroscafi in demolizione nell'Arsenale della Spezia. In ogni modo, è bello ed è doveroso rivendicare all'Italia il primato anche in questo campo, già solcato con gli anticipi della fantasia da Giulio Verne. (E' bene ricordare che la navigazione subacquea è stata inquadrata più tardi fra gli strumenti distruttivi più spietati nella rivalità dei popoli; ma negli esordi era stata concepita come una pacifica conquista della scienza e della tecnica).*

C'è una seconda ragione per occuparsi della nascita del sommergibile. Ed è attualissima. Contemporaneamente agli esperimenti di Giacinto Pullino, un altro tecnico navale, John P. Holland, tentava la stessa via, con risultati più brillanti, dovuti anche alla maggiore abbondanza dei finanziamenti. E si capisce: John P. Holland viveva in America. Ma non era affatto americano, salvo che in qualità di ospite. Nelle sue vene scorreva sangue irlandese.

Ora, non è neccessario rinfrescare la memoria a nessuno per illuminare i rapporti di sentimento intercorrenti fra irlandesi e inglesi (a quel tempo come oggi, del resto). E si spiegherà come ad uno dei primi scafi subacquei costruiti da John P. Holland fosse attribuito il nominativo di Fenian Ram. *Esso avrebbe dovuto servire proprio a combattere l'Inghilterra.*

L'allestimento delle prime regolari flotte di sottomarini data, nelle principali nazioni del mondo, dagli albori del nostro secolo.

La grande Guerra segnò un ciclopico passo in avanti.

A più riprese la Gran Bretagna, nell'ultimo ventennio, cercò di propugnare, per mezzo di dibattiti e di accordi internazionali, l'abolizione del sommergibile come arma (un'arma che le aveva inferto colpi tanto gravi). Ma invano. Nondimeno anche l'Inghilterra dispone di una rispettabile attrezzatura in questo ramo. All'inizio della guerra attuale essa aveva 72 sommergibili pronti, dodici in costruzione e quattro in programma; il Giappone contava 64 unità, più quattro in costruzione e cinque in programma; la Francia era ricca di centodue sommergibili.

L'Italia al momento di scendere in campo poteva vantare una flotta subacquea tra le più forti del mondo: centotrentadue unità con un tonnellaggio globale di 111.000 (Gli Stati Uniti avrebbero avuto a quell'epoca la superiorità come tonnellaggio e l'U.R.S.S. quella numerica).

Come precisa il comandante Ubaldo degli Uberti nel suo aggiornatissimo manuale: La Marina da guerra *lo sviluppo massimo della nostra flotta subacquea è stato realizzato, per impulso di Mussolini, fra il 1935 e il 1939 (l'aumento del tonnellaggio è dell'88 per cento). Sul complesso delle nostre unità soltanto sette hanno un'anzianità di servizio anteriore al 1928; è quanto dire che i sommergibili italiani rappresentano il massimo grado di perfezione dal punto di vista della sicurezza, della velocità, dell'autonomia, dell'armamentoi naturalmente in rapporto alle esigenze dei vari tipi.*

Folto è lo stuolo degli «oceanici», ai quali appartiene l'unità che al comando di Primo Longobardo ha affondato quattro piroscafi nemici nell'Atlantico, come raccontano le cronache odierne. I più moderni fra questi sommergibili risultano quelli tipo «ammiragli» con dislocamenti che raggiungono le 1561-2000 tonnellate e con una velocità oraria di 17-19 nodi in emersione e da 8 a 10 in immersione.

L'armamento è formato da uno o due cannoni, da due o quattro mitragliatrici antiaeree, da sei o otto lanciasiluri da 533 mm. (il tipo

Le indicazioni sulla nuova fase bellica

nel solco dei discorsi del Duce e del Fuehrer

La tenace resistenza delle nostre truppe su tutti i fronti - Reparti motorizzati tedeschi entrati in azione con successo a sud est di Agedabia

BERLINO, 26 sera

Tutta la stampa tedesca si occupa anche stamane, del discorso del Fuehrer, sottolineandone i punti più importanti e riporta i commenti stranieri, dedicando largo spazio a quelli italiani cui è riservato il posto d'onore.

Il *Lokal Anzeiger* sottolinea che Hitler ha parlato il giorno dopo che Mussolini aveva tenuto a Roma il suo discorso, sottolineando la volontà di proseguire la lotta fino alla vittoria, fianco a fianco con la Germania.

Lo scopo di questa lotta — si afferma — è «la riorganizzazione dell'Europa su basi di giustizia e di benessere duraturo». Il giornale insiste sul fatto che nei discorsi dei due Capi sia marcata la certezza della vittoria.

La *Boersen Zeitung* scrive che i concetti espressi dal Capo del Terzo Reich e quelli enunciati il giorno prima da Mussolini, concordano per quanto riguarda la condotta della guerra. Il giornale insiste sulla difficoltà che gli aiuti bellici americani giungano in tempo all'Inghilterra.

La solidarietà economica europea sollecitata dal blocco inglese

MADRID, 26 sera

In un articolo intitolato: «Dal blocco alla nuova economia diretta», l'*Arriba* osserva che il blocco inglese stimola le Nazioni europee nella difesa dei loro interessi sul terreno economico, e suggerisce una concezione più ampia e radicale che l'attuale economia diretta dei singoli Stati rendendo urgente sostituire l' attuale sistema del «Clearing» fra Stato e Stato, comprende solo in parte le necessità di uno o dell'altro Paese, con un «Clearing» inter-europeo, che coordini e regga i principali scambi sul continente europeo, stabilendo una solidarietà finanziaria e monetaria benefica per l'Europa e per gli Stati di altri continenti. «Il blocco è strategia», dicono gli inglesi, ma — conclude l'*Arriba* — «le Nazioni non belligeranti non hanno motivo di accettarlo nè di soffrirlo».

Constatazioni turche

ANKARA, 26 sera

Il giornale *Beyoglu*, dopo aver pubblicato, in un primo tempo, un riassunto dello storico discorso del Duce, diramato dalla «Stefani», ne ha ora riprodotto anche il testo integrale stenografico, mettendo tipograficamente in rilievo i brani considerati più importanti, e cioè quelli che concernono la certezza della vittoria e la solidarietà dell'amicizia italo-tedesca.

L'ufficioso *Ulus*, esaminando assieme il discorso del Duce e quello del Fuehrer, afferma che essi sono in correlazione fra di loro e fanno presumere che i due Capi hanno preso la parola in pieno accordo. «Per chiunque non voglia osservare le cose, con uno spirito partigiano e prevenuto — scrive il foglio — è indubbio, che l'amicizia fra Italia e Germania, è oggi più forte che mai, ed è per i due Paesi, una sicurezza di vittoria».

Echi romeni

BUCAREST, 26 sera

I giornali romeni continuano a dedicare al discorso del Duce un vasto spazio. Oltre a numerosi telegrammi dalle varie capitali, che riportano l'impressione destata nei vari Paesi dal discorso, i giornali pubblicano editoriali e commenti.

Dopo aver rilevato che la certezza del Duce nella vittoria si basa su dieci argomenti politici, l'*Actinea* scrive che: «I Paesi dell'Asse combattono per la vittoria, mentre l'Inghilterra combatte solo per sopravvivere».

Il *Poruncea Vreme* afferma che, pur essendo diversi nella forma, i discorsi sono identici nel contenuto. «I due discorsi manifestano la certezza nella vittoria».

Rilievi bulgari

SOFIA, 26 sera

I giornali bulgari continuano ad occuparsi diffusamente dei discorsi pronunciati dal Duce e dal Fuehrer. Il *Mir* si occupa del contributo recato dall'Italia alla guerra, ricordando come esso sia stato riconosciuto con leale chiarezza da Hitler. Lo *Slovo* osserva che i due Capi hanno parlato fortemente ai loro popoli. Il giornale, dopo aver rilevato la certezza di Mussolini nella vittoria dell'Asse, mette in rilievo l'importanza delle dichiarazioni di Hitler, relative alla intensificazione della guerra sottomarina, la quale si rivelerà nel prossimo avvenire.

La guerra sul mare e i suoi prossimi sviluppi nei rilievi ungheresi

BUDAPEST, 26 sera

I giornali di Budapest continuano ad occuparsi ampiamente dei discorsi di Mussolini e di Hitler, giudicandoli più che mai come il preannunzio dell'inizio della grande campagna primaverile. «Mussolini e Hitler — si scrive — hanno espresso la loro decisione e quella delle loro Nazioni di raggiungere la vittoria finale».

I discorsi dei due Capi perseguono lo stesso scopo e si incontrano nella stessa volontà. Mussolini e Hitler hanno espresso la volontà di combattere e la certezza nella vittoria sia degli italiani che dei tedeschi.

Dopo un ampio riassunto dei commenti della stampa italiana e di quella del Reich, la stampa afferma che la questione della guerra sul mare viene sempre più in primo piano e rileva sopratutto la dichiarazione di Mussolini, che la guerra ha assunto il carattere di una lotta coloniale per aria e sul mare. Sotto questo rapporto i giornali mettono in rilievo le forti perdite della Marina britannica.

La *Deutsche Zeitung* dedica un lungo articolo all'esame di tali perdite, scrivendo fra l'altro: «Le enormi perdite che la Marina mercantile britannica ha subito in questi ultimi giorni faranno pensare agli inglesi su ciò che significa una guerra totale coi sottomarini».

Il *Pester Lloyd*, in un suo editoriale, si occupa della risonanza mondiale che hanno avuto i discorsi di Mussolini e di Hitler e scrive: «Era da attendersi che le dichiarazioni e la presa di posizione dei due Capi delle Potenze dell'Asse, in questa fase decisiva del conflitto, avessero a sollevare una vastissima eco in tutto il mondo».

I due discorsi infatti hanno concentrato l'attenzione di tutta l'opinione pubblica internazionale in maniera che la stampa e gli ambienti politici di tutti i continenti se ne occupano con interesse.

«Se si vuole riassumere in poche righe l'essenza dei principali concetti che più volte sono stati ripetuti nei commenti ai due discorsi, si deve concludere che tutti hanno sottolineato la comunanza di azione della Germania e dell'Italia, come pure tutti hanno messo in particolare rilievo la preparazione per la decisiva offensiva di primavera nel Mediterraneo e contro l'isola britannica sia per mare, per terra ed aria».

Il giornale, dopo aver accennato all'impressione provocata in Inghilterra, in America, ed altrove, dai passi del discorso di Hitler, concernenti la guerra sottomarina, così conclude: «Anche nella stampa degli altri Paesi si considerano come punti essenziali del discorso di Hitler quelli nei quali il Fuehrer parla della guerra totale sottomarina».

Un messaggio di Verlaci riafferma la certezza della vittoria

Al Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi:

«Dopo avere ascoltato il vostro storico discorso desidero anche a nome del Governo riaffermarVi, Duce, la nostra unanime volontà di affrontare e superare qualsiasi prova per raggiungere la meta da Voi indicata nella sicura vittoria per il trionfo dell'era di pace con giustizia da Voi vaticinata. — Scevket Verlaci, Presidente del Consiglio d'Albania».

«Il Vostro discorso di ieri sera ha prodotto nei camerati fascisti del Consiglio Superiore Fascista Corporativo un'eco di profonda ammirazione e di sincero entusiasmo. Tutti compatti gridiamo la nostra incrollabile fede nella fulgida completa vittoria sotto la guida ferrea geniale del nostro grande Duce. — Presidente Toci».

BOLLETTINO N. 264

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, niente di speciale da segnalare.

Aerei del C.A.T. hanno abbattuto un velivolo nemico nel cielo di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, il mattino del 24 corrente, formazioni del Corpo Tedesco in Africa sono entrate per la prima volta in contatto col nemico a sud est di Agedabia. Durante lo scontro con formazioni corazzate inglesi, diversi automezzi e carri armati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte tedesca. Velivoli del C.A.T. hanno efficacemente attaccato piroscafi alla fonda, impianti portuali e opere militari di una base navale nemica in Cirenaica. Due navi di circa 8.000 tonn. sono state colpite e gravemente danneggiate. Sono state notate violente esplosioni ed incendi nel porto.

A Giarabub ed a Cufra, i valorosi presidii resistono tenacemente alla pressione avversaria.

In Africa Orientale attività di opposte artiglierie e di colonne mobili nel settore di Cheren.

Continua l'eroica resistenza delle nostre truppe ad est del Giuba. (Stefani).

I Combattenti al Duce

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Nella sua odierna riunione il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti tiene ad esprimervi, Duce, la fiera riconoscenza di tutti i combattenti d'Italia per le parole ferme, decise, virili con le quali avete espresso sentimenti e propositi che sono radicati nel loro animo e reclamavano l'interprete sicuro. Animati da fede incrollabile, disposti ad ogni sacrificio, essi sentono che la vittoria sarà raggiunta a qualunque costo e quelli di essi che non sono ancora con i camerati che si battono contro il nemico invocano da Voi, Duce, che sia loro concesso di poterli raggiungere al più presto. Noi che ne interpretiamo l'animo devoto e fedele vi chiediamo primissimi questo onore. Duce: A Noi! — Amilcare Rossi ».

Gli alpini della "Julia" pronti a tutto osare

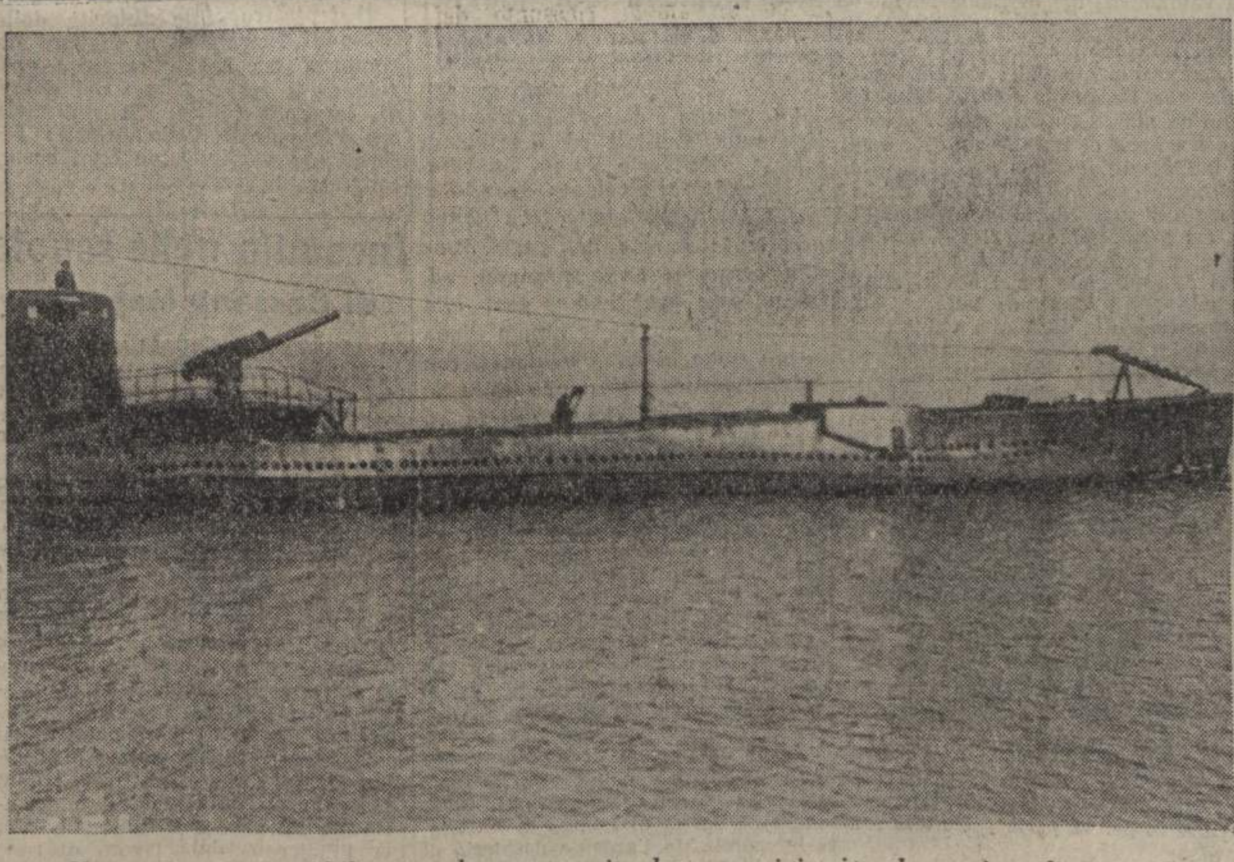
Al Duce è pervenuto dal comandante della Divisione Alpina Julia il seguente telegramma:

« Tutti gli alpini della Julia incidono nel cuore il vostro ambito riconoscimento e promettono di tutto osare per l'immancabile vittoria. — Generale Girotti ».

Markovic a Budapest

BUDAPEST, 26

Il Ministro degli affari esteri, Zinzar Markovic, è giunto a Budapest, in visita ufficiale, [illegible]



Un nostro sommergibile esce da una munita base per ini ziare la crociera di guerra.

«ammiragli» è armato da quattordici lanciasiluri da 450 mm.).

In questi otto mesi di guerra abbiamo subito alcune dolorose perdite; ma è da pensare che gli inevitabili, limitati vuoti siano stati ampiamente reintegrati ed è certo che, comunque, nel Mediterraneo e nell'Atlantico, la nostra flotta è più che mai efficente.

Per quanto riguarda la Germania essa, al 1.o settembre 1939, aveva in servizio novantasei unità per un tonnellaggio globale di 47 mila e 300. Anche la flotta del Reich ha registrato la perdita di alcuni sottomarini; ma il numero attuale delle unità è senz'altro aumentato in misura cospicua, per quanto il dovere del riserbo militare non permetta di precisare cifre. Stando ai fatti ufficialmente noti, è da registrare proprio oggi l'entrata in scena, intorno alle coste britanniche, di uno sciame di nuovi sommergibili di piccolo tonnellaggio, che hanno già dimostrato di operare con risultati clamorosi.

Li chiamano «sommergibili tascabili». I giornalisti americani hanno scovato per loro, per di più, l'aggettivo di «nani».

Ma questi pigmei del mare hanno tutte le qualità per far paura anche ai giganti.

Egidio Cabianca

La morte del sen. Nunziante

NAPOLI, 26 sera

Stamane è morto il marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, senatore del Regno. Era nato a Napoli il 27 settembre 1863. Alla Camera dei Deputati fece parte di cari Commissioni. Fu Sottosegretario di Stato per i consumi, membro del Comitato tecnico per l'agricoltura. Fondò la colonia agricola infantile « Regina Margherita » per gli orfani del terremoto di San Ferdinando di Rosarno, istituzione che vive solo con mezzi del suo fondatore. Era senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

Pioggia di farfalle su una città giapponese

TOKIO, 26 sera

Una strana pioggia si è abbattuta l'estate scorsa sulla città di Hanoi. Si trattava, infatti, di una nube enorme di fafalle, la cui apparizione in quella località era veramente eccezionale, anche perchè quella specie di lepidòtteri viveva normalmente in zone assai lontane e ad altezze non inferiori ai 1700 metri sul livello del mare. La massa volante oscurò il cielo e si abbattè sulla città con straordinaria violenza. Ora si è appreso che il fenomeno era dovuto ad una depressione ciclonica in formazione al nord delle Filippine, che coincise con una brusca depressione barometrica, seguita dopo qualche ora da un violento uragano accompagnato da trombe d'aria. Per qualche minuto le strade di Hanoi furono inondate da una spessa colata vivente di farlaffle che ha ostacolato la circolazione degli autoveicoli e ha immobilizzato 1 tranvai.

Notizie del Partito

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del Partito reca:

L'art. 8 del R. D. n. 765 del 16 giugno XVIII contiene la seguente norma: Agli abbonati alle radio audizioni circolari e comunque ai possessori di apparati radio-riceventi è fatto divieto di fare uso degli apparecchi di radioaudizioni per ascoltare le stazioni di radio diffusioni e di radio comunicazioni nemiche o neutrali o per propalarne le notizie comunque ricevute.

Oltre che dalla lettera della legge la ascoltazione delle trasmissioni radiofoniche nemiche è vietato ai fascisti anche e sopratutto dal senso della dignità e del dovere che deve guidare ogni inscritto al Partito.

Il Segretario Federale ed i Segretari dei fasci di combattimento, avvalendosi delle organizzazioni capillari vigilino al fine di individuare quanti non dimostrano di possedere una sensibilità adeguata al momento attuale, ed agiscano a loro carico con severità esemplare. (*Stefani*).

Un processo alla Corte marziale di Vichy

VICHY, 26

Innanzi alla Corte marziale riunita nella fortezza di Ganatte ha avuto inizio ieri il processo a carico di 2 ufficiali e di 2 sottufficiali imputati di essere emissari del movimento di De Gaulle. L'imputazione formale è di attività antinazionale e la pena massima sancita per tale reato è quella capitale.

Una inchiesta per l'incidente al ministro americano a Sofia

BERLINO, 26

In questi circoli berlinesi si commentano stasera le ultime notizie giunte dalla Bulgaria a proposito dell'incidente occorso all'ambasciatore americano Eagle. Si apprende che l'incidente è oggetto di una inchiesta da parte delle autorità bulgare.

Le relazioni del Ministro Tassinari e del Segretario del Partito

al Rapporto dei Segretari Federali

ROMA, 26

Il rapporto dei Segretari federali, svoltosi alla Sede Littoria, ha costituito una completa rassegna di tutti i problemi riguardanti la vita del Partito nell' attuale momento.

Dopo la lettura dell'indirizzo al Duce, entusiasticamente acclamato dai gerarchi, il Segretario del Partito ha ancora una volta ricordato che in ogni settore l'attività delle organizzazioni deve quotidianamente rispondere con ritmo sempre più intenso e con intransigenza sempre più rigorosa ad una sola consegna: tutto e tutti per la vittoria.

Alla prima parte del rapporto, insieme col Sottosegretario Nannini, ha partecipato il Ministero dell'Agricoltura, il quale ha esposto il lavoro compiuto, secondo le direttive della Commissione interministeriale per la disciplina dei problemi attinenti all'alimentazione, allo scopo di garantire al popolo in ogni evenienza la costante disponibilità dei generi della misura fissata dalle norme del razionamento.

Il ministro Tassinari ha messo in rilievo il contributo dato dagli organi centrali del Partito e l'efficacia della collaborazione offerta nelle varie provincie dai Segretari federali.

Il Ministro Serena ha poi illustrato alcuni aspetti delle principali attività del Partito, soffermandosi sull'ampliamento dei quadri e sulla nuova struttura delle organizzazioni del Regime in seno ai Gruppi rionali. Ha quindi posto in evidenza lo sviluppo sempre crescente delle attività di propaganda e la larga e spontanea partecipazione alle adunate da parte delle masse operaie, le quali col loro atteggiamento di laboriosa fiducia e di vivo entusiasmo dimostrano nell'ora presente il saldo loro attaccamento alla Patria, rilevandosi preparate alle ulteriori conquiste sociali della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Segretario del Partito ha dato nuove direttive per l'assistenza ai combattenti ed a questo proposito ha comunicato che la Gioventù Italiana del Littorio, fiera di poter contribuire sempre più tangibilmente allo sforzo bellico della Nazione ha messo a disposizione delle forze armate molti dei suoi edifici consentendo in tal modo alle autorità militari di potere usufruire in caso di necessità di diecine e diecine di migliaia di posti letto in attrezzatissime Colonie marine e montane dotate di tutti i servizi sia per i malati e feriti sia per i convalescenti.

Il ministro Serena ha esaltato infine lo slancio volontaristico col quale squadristi e fascisti universitari chiedono al Duce di combattere attestando, attraverso la fede e la dedizione che accomuna giovani e veterani nella suprema prova della guerra la continuità della Rivoluzione.

Il rapporto al quale erano presenti i componenti il Direttorio nazionale e gli Ispettori si è chiuso col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Una mozione dei mutilati e un indirizzo degli alpini

ROMA, 26

La Giunta della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

« *I Mutilati d'Italia, che hanno accolto la parola del Duce come una consegna e un presagio, salutano con gratitudine, pari alla fierezza, i soldati che hanno dimostrato come la virtù non muti con la fortuna e, guardando oltre la vittoria, sentono che la guerra affretterà il corso della Rivoluzione per la giustizia dovuta al popolo e promessa al mondo* ».

Il Generale Nasci, comandante superiore delle truppe alpine ha indirizzato al Duce il seguente telegramma: « Duce! Gli alpini d'Italia che per vostro volere io rappresento e che in gran parte combattono ai miei ordini in Albania, hanno ascoltato sulla linea di combattimento il vostro ambitissimo elogio, migliore premio ad ogni loro fatica e sacrificio.

La nostra salute di montanari ha muto il labbro non il cuore. Il nostro italianissimo e fascistissimo sentimento è degno di lotta e di vittoria.

Interpretando l'ardente desiderio di tutte le Fiamme verdi, Vi ringrazio per la citazione nello storico discorso e Vi assicuro, Duce, che essi sapranno chiaramente obbedire ad ogni vostro comando, combattere su qualsiasi fronte, conquistare a qualsiasi costo la Vittoria agli ordini Vostri nel nome glorioso del Re Imperatore ».

Il fervido saluto di Modena ai goliardi volontari

MODENA, 26, sera

Il secondo scaglione del G.U.F. di Modena è partito oggi, salutato alla stazione dalle autorità e da una folta rappresentanza di studenti. Quando il treno si è mosso, i Goliardi e la folla, tra gli applausi e il canto degli inni della Rivoluzione hanno entusiasticamente acclamato.

Le Finanze sovietiche

MOSCA, 26 sera

Nella seduta plenaria del Consiglio Supremo Sovietico, il Commissario del Popolo per le Finanze, Xverev, ha fatto un lungo rapporto, rilevando che il bilancio del 1940 presenta entrate per un totale di 178 miliardi di rubli e spese per 173 miliardi di rubli.

Il bilancio preventivo per il 1941 prevede 216 miliardi di entrate e 213 miliardi di spese. Il Commissario ha annunciato un aumento della tassa sul reddito dei contadini dal quattro all'otto per cento. Egli ha anche dichiarato che nel bilancio 1941 è previsto uno stanziamento di sette miliardi, settanta milioni e novecento mila rubli per necessità della difesa nazionale.

Si riscontra che è vivo quando si sta per eseguire l'autopsia

PRAGA, 26 sera

Poco è mancato che il cinquantenne Antonio Bulda venisse sottoposto ad autopsia mentre era ancora vivente. Il fatto è accaduto a Leitomischl. Il Bulda, che era gravemente ammalato e che si lamentava di atroci dolori, per porre fine alle sue sofferenze aveva ingerito una pozione venefica. Ingerita la sostanza mortale l'uomo cadde a terra inanimato, e gli abitanti del villaggio che poco dopo lo ritrovavano in quello stato, lo ritennero morto. Per stabilire le precise cause del decesso, venne ordinata l'autopsia del cadavere. Quando però il medico legale si affacciò alla casa dove giaceva il cadavere, il Bulda, che era rinvenuto, gli si fece incontro dichiarandogli che per il momento la sua autopsia non era affatto necessaria, poichè egli nel frattempo ci aveva pensato sopra e aveva deciso di continuare a vivere.

Lo sciopero di 14.000 operai delle acciaierie di Buffalo

NEW YORK, 26 sera

Si apprende da Buffalo che le maestranze delle Acciaierie Bethlehem, che comprendono 14 mila operai, hanno deciso di iniziare, da oggi, uno sciopero, in seguito al rifiuto della Direzione delle Fabbriche di acconsentire alle richieste operaie che comprendevano un aumento del 25 per 100 sui salari di tutte le maestranze.

Il tentativo delle autorità dello Stato di New York di trovare un compromesso fra le esigenze operaie ed il reciso rifiuto dei datori di lavoro è fallito. Si annuncia ora l'intervento delle autorità Federali che vogliono, od ogni costo, comporre la vertenza.

Incendio nelle scuole di Cassano Magnago

GALLARATE, 26

Nei locali cantinati delle scuole elementari di Cassano Magnago si è sviluppato un improvviso incendio. Per cause che si attribuiscono ad un corto circuito, prendeva fuoco l'impianto di riscaldamento a nafta: ben presto tutto il quantitativo di carburante era preda delle fiamme, provocando un intenso calore. Un fumo denso ed acre invadeva poi tutti i locali dell'edificio, rendendo assai difficile l'opera dei vigili del fuoco di Gallarate. Dopo molte ore di lavoro era possibile scongiurare che le fiamme arrecassero danni ancora più gravi ad altri locali scolastici dei piani superiori. Ma l'intero impianto di riscaldamento e una notevole quantità di nofta sono andati distrutti; i danni non ancora precisathi, si fanno ascendere ad oltre cinquantamila lire. Per l'indispenesabile lavoro di ripristino sono stati temporaneamente sospesi i vari corsi di insegnamento, che riprenderanno nella giornata di domani.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 26

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze:

Mons. Domenico Pancera, Protonotario Apostolico;

la Superiora generale delle Missionarie della Scuola;

il dott. Francesco dei Conti Pellati e famiglia.

Peotettoria Cardinalizia

CITTA' DEL VATICANO, 26

Il Santo Padre ha nominato S. Em. il Card. Eugenio Tisserant Protettore dell'Istituto delle Piccole Operaie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, la cui Casa madre si trova in Acro, diocesi di S. Marco e Bisignano.

I soccorsi del Santo Padre ai colpiti di Santander

CITTA' DEL VATICANO, 26

Il Sommo Pontefice, per mezzo del Nunzio Apostolico a Madrid, mons. Gaetano Cicognani ha fatto pervenire soccorsi pe ri colpiti della sciagura di Santander, rinnovando le espressioni del paterno dolore per tutti quelli che hanno a soffrire le conseguenze del funesto avvenimento.

La Messa delle Sacre Ceneri celebrata dal Card. Tedeschini

CITTA' DEL VATICANO, 26

Stamani il Cardinale Arciprete della Basilica Vaticana Em.mo Tedeschini, nell'odierna ricorrenza del mercoledì delle Ceneri, ha pontificato la Messa solenne ed ha compiuto la Benedizione e distribuzione delle Sacre Ceneri. La cerimonia si è svolta all'Altare della Cattedra, con l'assistenza del Capitolo e clero vaticano e del Pontificio Seminario Romano Minore.

La benedizione del Santo Padre ad oltre 600 coppie di sposi

CITTA' DEL VATICANO, 26

Iniziandosi oggi la Quaresima, l'udienza generale è stata particolarmente affollata di coppie di sposi, che si sono affrettati ad unirsi in matrimonio prima del periodo che proibisce, salvo casi eccezionali, la celebrazione delle nozze. Stamane, pertanto, la capace Sala Clementina, che dà accesso all'appartamento nobile pontificio, è stata riservata alle famiglie, che l'hanno gremita in modo inverosimile.

Particolarmente numerosi erano i bambini, che i genitori avevano portato con loro, e dei quali molti pochi di pochi mesi appena erano in braccio alle loro mamme. Le sale interne degli arazzi e di angolo sono state riservate ai militari italiani e tedeschi e la Sala del Trono ai sacerdoti. Agli sposi finalmente erano state riservate le sale del Concistoro e del Fuoco. Ma essi erano così numerosi — più di 600 coppie — che si sono dovuti fare due turni cosicchè il Papa ha percorso le sale due volte, mostrando verso tutti il Suo paterno interessaemnto, ascoltando confidenze e concedendo speciali benedizioni secondo le richieste.

Funzioni nelle Grotte Vaticane in suffragio del Card. Marry del Val

CITTA' DEL VATICANO, 26

Ricorrendo oggi l'11.o anniversario della morte del compianto Card. Merry del Val, numerosa è stata l'affluenza dei fedeli a pregare presso la sua tomba nelle Grotte Vaticane. Vi si è pure recato l'Em.mo Card. Canali, che del Card. Merry del Val fu così affezionato amico e collaboratore e vi si è a lungo trattenuto, assistendo alla Messa celebrata dal Beneficiato vaticano mons. Achernese. Numerose sono state le Messe celebrate agli Altari presso la tomba specialmente dai Capitolari della Basilica, primo fra tutti il Vicario del Patriarca mons. Vicentini. La Messa è stata pure celebrata al canonico mons. Smith: dinnanzi al sarcofago ardevano ceri ed erano sparsi fiori. Fra i fedeli sono state notate le rappresentanze di non pochi Istituti, dei quali il defunto era Protettore.

La morte del pittore Calderini

TORINO, 26 sera

E' morto stamane Marco Calderini, decano dei pittori piemontesi. Nato a Torino il 10 luglio 1850, fu allievo di Enrico Gamba, di Andrea Gastoldi e di Antonio Fontanesi. Cominciò ad esporre nel 1870 e fino al 1922 prese parte a moltissime Esposizioni importanti in Italia e all'estero. Ha pubblicato anche interessanti monografie e cenni biografici su diversi artisti della sua epoca, fra i quali Antonio Fontanesi, Vincenzo Vela, Alberto Parini, Luigi Serra, Andrea Gastaldi, Tranquillo Cremona, Edoardo Tabacchi. Notevoli tra i suoi quadri: «Statue solitarie» e «Tristezza invernale», conservati nella Galleria nazionale d'arte moderna a Roma. Altre sue opere si trovano nelle raccolte comunali di Roma, Venezia, Torino, Milano, Piacenza e nei Palazzi Reali di Torino e Capodimonte. Sincerità, sentimento profondo ed austero, sono le caratteristiche dell'arte sua, che nobilita la realtà della visione con uno squisito senso poetico.

Disposizioni per i pacchi provenienti dall'estero

ROMA, 26 sera

Le vigenti disposizioni sul servizio dei pacchi postali prevedono la possibilità del rinvio al mittente dei pacchi postali giunti dall'estero e rifiutati dal destinatario o comunque non potuti recapitare. Per disposizione del Ministero delle Finanze, la spedizione può ora continuare ad effettuarsi anche se si tratta di pacchi contenenti merci soggette in esportazione al vincolo della licenza, semprechè siano rimasti sino al momento della introduzione nello Stato in consegna delle Regie Poste.

Il consumo delle carni

La disciplina della vendita e l'adeguamento dei prezzi

ROMA, 26 sera

In materia di approvvigionamenti l'attenzione degli uffici responsabili è attualmente rivolta alla disciplina delle carni. In questa branca è sentita la necessità di commisurare le vendite al fabbisogno delle giornate effettivamente consentite e di evitare acquisti oltre il normale. Dell'argomento si sono già occupate alcune autorità comunali con apposite ordinanze. In attesa di stabilire anche per questo prodotto un preciso rapporto fra disponibilità zootecniche e consumo, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è intervenuto a disciplinare la valutazione del bestiame bovino da macello e ad adeguare i prezzi delle carni alla minuta vendita. Pertanto, a completamento della tabella nazionale per l'acquisto del bestiame bovino da macello, a suo tempo portata a conoscenza di tutte le autorità e enti interessati, il Ministero, al fine di eliminare ogni contrasto nella valutazione e di arrivare ad un adeguamento dei prezzi delle carni alla minuta vendita, ha provveduto a precisare il tipo di resa tanto per i bovini adulti quanto per i vitelli da latte.

In stretta aderenza alla valutazione di tutti i bovini da macello ogni sezione provinciale dell'alimentazione è stata invitata a stabilire i prezzi delle carni alla minuta vendita e a trasmetterli al Ministero per l'approvazione.

Per dar modo agli uffici di esaminare con cognizione di causa la rispondenza dei prezzi proposti, le sezioni dell'alimentazione hanno ricevuto la raccomandazione di rimettere per ogni qualità considerata il conteggio relativo.

Per le carni vitelline, sulla base del valore di acquisto dei capi, si è precisato che i prezzi alla minuta vendita dei maggiori centri non potranno superare i limiti seguenti: lire 12 per la parte anteriore con osso; lire 15 per la parte media con osso; lire 20 per la parte posteriore con osso; lire 26 per la parte posteriore senza osso.

Approvati dal Ministero, i prezzi diverranno definitivi e serviranno ad eliminare anche i divari esistenti fra un centro e l'altro di consumo.

La "Santa tutta foco,,

Questo titolo posto in testa ad una recentissima pubblicazione (*Rinamaria Pierazzi*: «La Santa tutta foco», Queriniana, Brescia, L. 16), non poteva essere più felicemente scelto, nè meglio appropriato per designare con efficacia scultoria l'appassionata vergine di Avila, così ardentemente affezionata a Gesù da implorare come grazia suprema, come dono incomparabile, di patire per amore di Lui, ovvero di morire: *aut pati, aut mori.* E' dunque una nuova biografia di S. Teresa di Gesù, questa che ora vede la luce, dopo parecchie altre indubbiamente pregevoli e ricercate, come, per esempio, quella di Luigi Bertrand, pubblicata in versione italiana dalla «Morcelliana» di Brescia, fin dal 1928. Senonchè la nuova vita della Santa di Avila, è non una traduzione, ma un'opera italiana di getto, ciò che rappresenta un notevole vantaggio per i lettori di lingua italiana, noto essendo che una versione, per quanto ben eseguita, non può mai sostituire in pieno l'opera originale. Ma quel che più monta, la presente biografia è riuscita sotto ogni aspetto ragguardevole e ammirabile. Stavolta invece si è di fronte ad uno studio poderoso, non solo per la grazia e la venustà della forma, limpida, scorrevole, elegantissima, ma anche per la stessa sostanza del pensiero, robusto, denso, succoso, tutto nervi e muscoli. Il lettore potrà supporre, alla prima impressione, che si tratti di uno dei soliti incensamenti di prammatica, artificiosi e convenzionali, sul conto di un libro guardato appena nel frontespizio, o al più anche nell'indice; questo pur troppo succede qualche volta nel mondo dei giornali; ma nel caso presente non è così: il libro è stato scorso e letto largamente con ponderata attenzione, e per convincerne il lettore, ne riferirò qualche brano, atto a confermare la giustezza e la verità della favorevolissima impressione provata nello svolgerne le pagine. Questo è fuor di questione intanto, che l'egregia scrittrice si è assimilata perfettamente la materia che ha preso a trattare: essa è penetrata ben addentro nello spirito della Santa di Avila, ne ha sentito il fremito di amore per Gesù e l'ansia spasmodica di star sempre più strettamente unita a Dio nel sacrificio e nell'immolazione continua di sè. Essa ha reso con efficacia e potenza di linguaggio colorito, vivace, commosso e appassionato, le vicende spesso turbolente e burrascose della vita claustrale della Santa, delle lotte e dei contrasti che dovè sostenere nel condurre a termine l'intrapresa riforma dei monasteri, tra ostacoli e difficoltà insorgenti da ogni parte e tante volte là donde meno si sarebbero attesi, e che avrebbero sgomentato e avvilito qualsiasi anima non altrettanto agguerrita, salda e irremovibile in una fiducia assoluta e illimitata nella paterna e benevola assistenza di Dio. Di qui il tono qua e là intensamente drammatico di questa biografia, che comunica al lettore per ridondanza e simpatia il calore e il tumulto degli affetti che agitano l'animo dell'Autrice nel riprodurre i tratti più salienti della vita della Santa, delle sue gesta gloriose, delle sue magnanime virtù, dei suoi eroici patimenti.

Eccone qualche saggio espressivo, trascelto qua e là, tra i tanti che si potrebbero citare e che indurranno certamente il lettore ad attingere direttamente luce e conforto dal volume della Pierazzi. «Donna Beatrice de Ahumada (la madre della nostra Santa) ha racchiusa la propria giovinezza ed il proprio mondo nella serena clausura della casa. E' il suo regno; a lei basta per la propria felicità. Silenziosa, vigile, operosa ed attenta, ella sorveglia i figliuoli, li istruisce con amore, guida la servitù con ferma dolcezza, poichè anche i servi sono nostri fratelli in Cristo; e quando un congiunto di Don Alfonso invia ad Avila una sua schiava negra, ella vuole che vi sia accolta con umanità; perchè nonostante la sua dura catena, è una sorella».

«Don Alfonso Sanchez de Cepeda (il marito di Donna Beatrice) le è degno compagno, pur permanendo sempre il fiero e intransigente custode del nome e della stirpe Ma è soprattutto il gentiluomo che sa indirizzare senza esitazione i figliuoli per la strada del bene. Mai una parola men che degna ed cnesta esce dalle sue labbra. E' il *pater familias* esemplare, che vuol educare educando se stesso. E' il primo maestro delle sue creature: ne sorveglia l'istruzione, vuole i figli forti e coraggiosi, come impongono le necessità del tempo. Tempo assai duro per la patria che si dibatte nell'agitarsi delle coscienze sconvolte dal frate apostata, la cui mala parola trascina i popoli alla rivolta, prima contro il Pontefice, poi contro la Chiesa di cui calpesta le tradizioni e l'autorità: Martin Lutero».

Quando la madre muore, a soli 33 anni di età, consunta precocemente dalle cure assillanti della numerosa famiglia (aveva nove figliuoli) «Teresa (allora dodicenne) guarda smarrita i fratelli piangenti, si aggira per la casa desolatamente vuota come se tutti l'avessero abbandonata o come se tutti fossero divenuti ombre, e non riesce a comprendere questa inconfutabile verità: ella è ormai una creatura senza madre, il cui piccolo cuore batte troppo forte».

Quando Teresa alla sua volta giace sfinita sul letto di morte, ecco con quali commossi accenti l'apostrofa la Pierazzi: «O splendente Santa di Avila, o Santa tutta foco, alza la tua più bella laude al Signore che per sessanta lunghi anni hai servito con fedeltà, accesa del suo amore e della sua gloria. O soave Carmelitana vestita di povertà, togli dai tuoi calzari di pellegrina la polvere di tutte le strade che hai percorso sotto bufere di neve e di sole, sotto cieli bianchi di plenilunio o ingioiellati di stelle, per la tua e l'altrui penitenza; deponi il tuo bianco mantello di castità: gli arcangeli hanno terminato di intessere con spole d'oro il rilucente manto dei beati e si preparano a scendere sulla terra per rivestirtene in eterno».

Approssimandosi il momento della catastrofe «Teresa è tutta un inno di gioiosa aspettazione, nell'attesa di Cristo, che dopo averle dato l'anello con la splendente gemma del Paradiso, le viene incontro per condurla seco in eterno nella celeste città dalle cupole d'oro, ove i beati, redimiti di fiordalisi, cantano in letizia le lodi del Signore». Al tramonto del 3 ottobre 1582, quando l'inferma chiede il Viatico: «fuori il sole declina in un incendio di sangue e d'oro, oltre il lontano profilo azzurrigno della Sierra di Leon; nel giardino del monastero si sfogliano le ultime rose, nell'aria non vi è battito d'ale... Una stella tutta d'argento, nella rosea luce che muore a poco a poco si affaccia dalla profondità misteriosa degli spazi interplanetari, quasi per portare a Colei che si prepara al transito, il saluto dei Cieli che l'attendono».

Da ultimo, riprendendo a un tratto forza e lena, Teresa esclama: «Ecco giunta l'ora, mio Dio! E' tempo ormai di vederci, Signor mio diletto!». In questo grido v'è tutta Lei, commenta qui la Pierazzi: Lei con la sua fede, con lo slancio del suo cuore che il Serafino trafisse con l'acuta freccia d'oro. E' il grido del viatore stanco dal troppo lungo cammino, esausto dalla fatica, stremato dal digiuno, che si trova all'improvviso su la soglia della sua casa e vede le braccia del Padre aperte per accoglierlo.

All'alba del 4 ottobre, Teresa si volge sul fianco sinistro... L'agonia è senza sussulti, senza affanno, senza rantoli. E' il lento disgiungersi dello spirito radioso dalla povera carne martoriata dal cilicio, logorata dal digiuno e dalle fatiche... E' l'agonia dolce dei Santi e dei bimbi; è il sopore tranquillo che precede il sonno tranquillo. E' il crepuscolo del mattino che cede il cielo all'aurora. Nella povera cella non si piange più; si guarda soltanto quel volto bianco che si fa sempre più bello, che riprende a poco a poco le fattezze della gioventù, che si illumina di luce gioiosa come s'ella già vedesse la gloria dello schiuso Paradiso e le splendenti teorie degli Arcangeli e delle Vergini che muovono incontro alla sorella terrena...».

Quando un libro è scritto con tanta plastica efficacia di lingua e di stile, bisogna convenire che si fa leggere avidamente e deliziosamente da capo a fondo, anche se comprende, come il presente grosso volume della Pierazzi, 440 pagine: è un'opera preziosa, destinata a scuotere salutarmente l'animo dei lettori, a ispirare loro nobili ed alti sentimenti di fede e di vita cristiana, un'opera insigne che fa onore all'esimia Autrice che l'ha compilata e al solerte Editore che l'ha data alla luce.

x. y.

Vuol pagare la cena con una bicicletta rubata

NOVARA, 26 sera

La nostra Questura ha tratto in arresto stamane un individuo che pretendeva di pagare la cena con una bicicletta rubata. Costui, il trentenne Giuseppe Arlone di Agostino, di San Nazzaro Sesia, venuto a Novara in bicicletta per cenare in una trattoria, dopo avere consumato un lauto pasto, al momento di pagare il conto che ammontava a 34 lire, offriva in pagamento la bicicletta dicendo di non avere quattrini. Denunciato il fatto, gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto l'Arlone poichè è risultato che la bicicletta era di proveninza furtiva.

Fulminato dalla corrente elettrica

BUSTO ARSIZIO, 26 sera

Mentre con altri operai procedeva alla revisione degli impianti della cabina elettrica di uno stabilimento di Gerenzano, il manovale Luigi Sestrieri, di 32 anni, residente a Malnate, toccava inavvertitamente un filo ad alta tensione e, investito dalla violenta scarica, veniva gettato a terra, rimanendovi privo di sensi. Immediatamente trasportato all'ospedale di Saronno, l'infelice vi decedeva poco dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Bimbo ucciso da un autocarro

LUCCA, 26 sera

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto ieri sera nel paese di Gragnano nel quale ha trovato la morte un ragazzo, certo Angelo Celli, di 7 anni, dimorante in località Pierone. Il piccino, insieme con la nonna, passeggiava lungo la strada provinciale pesciatina, quando venne travolto da un autocarro e ucciso.

FOSFOIODARSIN

"SIMONI,,

è il ricostituente razionale per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità tanto per via orale che ipodermica.

Se non lo trovate dal vostro farmacista scrivete **Fosfoiodarsin SIMONI - Padova.** Rifiutate il prodotto mancante della firma G. SIMONI.

(Decr. Pref Padova 2083-1)

ANNUNZI SANITARI

Dr. *M. Garagnani*

Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali

BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983

Orario continuo

dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

VITI - FRUTTI

OLMI SIBERANSALONI BUISMAN

Vivai Ansaloni, sede centrale Bologna

Via Oretti 14 - telef. 22-250.

Negozio - Via Venezia 3, telef. 25-952.

Vivai e uffici a:

Reggio Emilia: Via Vittorio Veneto 10, Roma: Viale Africa 44, Littoria: Piazza 23 Marzo.

MELEGATTI!

IL VERO PANDORO - VERONA

L'assicurazione

contro i FURTI per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merci, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» con sede in Verona che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Rivenditori autorizzati in Bologna e Provincia

IL PENSIERO di Bergson

Da poche settimane il celebrato filosofo francese è sceso nella tomba, ma la fama legata ai suoi scritti, sopravvive a lui, e ne tramanderà il nome ai secoli futuri, assurdo apparendo che non debba esser registrato e conservato nelle pagine della storia della filosofia il nome di chi ha escogitato e introdotto nel mondo una filosofia nuova, comunque poi la si voglia giudicare questa nuova filosofia dell'*intuizione*. Bisogna peraltro distinguere accuratamente, nell'opera filosofica del Bergson, due parti fondamentali: l'una negativa e critica, positiva, originale e strettamente personale l'altra.

Questa seconda è da ritenere superata e tramontata con la scomparsa stessa del suo autore, ma la prima parte, che costituisce un merito innegabile del Bergson, è destinata a rimanere e a sopravivere. Non si può infatti contestare al filosofo parigino il vanto di aver contradetto in pieno e impugnato risolutamente il gretto e soffocante fenomenismo kantiano, che erigendo arbitrariamente una barriera inesorabile tra l'apparenza delle cose e la loro realtà oggettiva, aveva circoscritto e costretto l'umano conoscimento entro la ferrea cerchia del fenomeno, sbarrandogli ogni accesso alla conoscenza della cosa in sè, ossia di quello che in linguaggio kantiano è chiamato il noumeno, e che Giovanni Papini lepidamente presenta come *« il misterioso albergo in cui si nascondono i fuggiaschi della metafisica »*. Bisogna infatti essere riconoscenti al Bergson di avere audacemente proclamato a viso aperto, quando tuttora dominava il verbo solenne e autoritario del kantismo, che *noi ci immergiamo e penetriamo a fondo nel noumeno*, ossia che conosciamo le cose come sono in loro stesse, e non quali semplicemente appariscono a noi, e anzi quali noi stessi le facciamo essere, in virtù delle pretese forme innate della conoscenza, scoperte e inventate, senz'ombra di fondamento, dal filosofo di Konisberga, che il Rosmini chiama il *sofista* di Konisberga.

Senonchè il Bergson, ad onta delle sue ottime intenzioni, è rimasto malauguratamente prigioniero di quello stesso kantismo, dalle cui insopportabili catene voleva alleggerire e liberare gli spiriti. E così si entra a parlare della parte positiva e caratteristica del sistema bergsoniano, che prende il nome di *intuizionismo o vitalismo metafisico*, perchè la metafisica, reietta e condannata senza riserva dal Kant, il Bergson ha voluto ristabilire sulla base mobile, inconsistente ed eminentemente soggettiva e mistica dell'*intuizione e dello slancio vitale!*

Che cosa sia precisamente questa intuizione, che il Bergson vuole sottratta ad ogni controllo della ragione e ad ogni legge della logica, proclamandola apertamente *sopra intellettuale e sopralogica*, non risulta con chiarezza manifesta e luminosa: egli la presenta come una simpatia divinatrice o un sentimento estetico. Certo, l'intuizione del Bergson non è la ragione, non è l'intelligenza, giacchè il nostro filosofo fa professione aperta di antiintellettualismo, a tal segno anzi da proclamare *definitiva* la critica della ragion pura, compiuta dal Kant. Dunque il Begson, insorto a combattere contro il dittatore del moderno pensiero filosofico, finisce per dargli ragione, e accordarsi a un certo momento con lui nell'abbattere e demolire il valore e l'attendibilità della ragione! Questo è il punto più debole e vulnerabile del sistema bergsoniano, perchè un criterio di conoscenze cieco, non illuminato e non controllato dall'intelligenza, quale risulta la intuizione in detto sistema, è un criterio assolutamente privo di valore, idoneo ad autorizzare per il suo carattere soggettivo, qualsiasi più sfrenato deliramento dello spirito. Qui anzi si rivela l'affinità e perfino la coincidenza tra Kant e Bergson, apparentemente avversi e contrastanti tra loro, ma in realtà concordanti e consenzienti, perchè se Kant pretende riedificare attraverso la ragion pratica ciò che aveva distrutto nella critica della ragion pura, appellandosi alla fede cieca del sentimento morale, il Bergson rifà in sostanza lo stesso procedimento solo cambiando l'etichetta, ossia chiamando col nome di intuizione la fede morale del Kant, ma la concezione in fondo è la stessa per ambedue ed è dallo stesso paralogismo viziata. E allora aveva ragione lord Balfour di asserire che il pensiero del Bergson si potrà ridurre a poesia, a romanzo, a musica, a tutto quello che si vuole, ma non sarà mai filosofia, perchè la filosofia o è intellettuale, o non è filosofia affatto. Donde segue ancora che una filosofia, *« che bestemmi la ragione*, come si esprime Giacomo Maritain, *già fervente bergsoniano, e poi seguace convinto del genuino tomismo, non potrà mai essere cattolica*, ma in contrasto insanabile con il cattolicismo, che postula indispensabilmente il valore speculativo dell' intelligenza per riuscire quell'omaggio ragionevole a Dio (*rationabile obsequium*) che vuol essere e che dev'essere, dato che il cristiano, come (osserva S. Tommaso), *non crederebbe se non conoscesse chiaramente la ragionevolezza dell'atto di fede.*

La sconfessione dell'intelligenza d'altra parte, nella dottrina del Bergson, sarebbe leggittimata e imposta dal carattere *statico* inerente ai concetti intellettuali, che falserebbero la realtà oggettiva delle cose, fornendoci una realtà solidificata, cristallizzata, morta, mentre l'essere delle cose consisterebbe per il Bergson, come già per il vecchio Eraclito, in un perenne divenire, donde la pretesa necessità di rinunziare all'intelligenza in filosofia per rimettersi all'intuizione, che sola attinge il fondo vero delle cose, posto in un continuo movimento perchè sospinte da un incessante impulso che è dinamismo e vita.

Disgraziatamente per arrivare alla intuizione e sbandire da noi l'intelligenza, occorre, lo riconosce lo stesso Bergson, *uno sforzo doloroso, che noi possiamo imporci bruscamente facendo violenza alla natura, ma che non possiamo sostenere più a lungo di pochi istanti*, onde confessa candidamente William James, che il Bergson con il suo intuizionismo esige da noi *una specie di catastrofe interiore, mentre non tutti sono capaci di una tale rivoluzione logica...*

Ad ogni modo questa è la parte discutibile e caduca della filosofia bergsoniana, alla quale l'intelligenza umana non potrà mai aderire stabilmente, attratta come si sente da forza irresistibile verso quella metafisica intellettualistica dell'essere, che il Bergson stesso, ha felicemente chiamata *« la metafisica naturale dell'intelligenza umana »*, dichiarandola bensì *una illusione, ma un' illusione naturale, che non si potrà mai svellere e che durerà sin a tanto che durerà lo spirito umano »*.

D'altra parte la straordinaria fortuna incontrata dalla filosofia del Bergson, si spiega non solo per la reazione che rappresenta all' agnosticismo kantiano e allo scientismo materialistico, reazione attesa e vagheggiata dall'orientamento degli studi negli ultimi tempi, ma anche per la forma suggestiva dell'esposizione, immaginosa, brillante, poetica, pittoresca, che affascinava gli animi degli uditori, a tal segno da guadagnare alla filosoifa la simpatia di una moltitudine per fino di signore, che accorrevano ad ascoltare con entusiasmo le conferenze filosofiche del Bergson, in vista principalmente del pregio letterario che le rendeva attraenti, deliziose, incantevoli per ogni anima aperta al culto della bellezza artistica. Ciò spiega gli elogi amplissimi prodigati senza risparmio al Bergson, che fu compreso e ascritto nel novero dei più celebrati filosofi di tutti i paesi e di tutti i tempi, e proclamato anzi il solo filosofo di primo ordine che la Francia avesse avuto dopo Cartesio, e l'Europa dal Kant in poi. Si giunse perfino a scrivere che Leibnitz, Malebranche e Spinoza non meno che Fichte, Schelling ed Hegel, erano rimasti eclissati dal nuovo astro fulgidissimo, sorto all' orizzonte del mondo filosofico con la comparsa di Bergson.

Omicron

Il primo numero dell'edizione italo-tedesca de "Il Popolo di Sicilia,,

ROMA, 26 sera

Il Segretario Federale di Catania ha consegnato al generale comandante del C.A.T. un volume speciale contenente il primo numero dell'edizione italo-tedesca de *Il Popolo di Sicilia*.

Il Federale ha pregato il generale comandante di considerare il giornale bilingue un dono del Partito fascista, rilevando che esso ha il compito di comunicare ai camerati tedeschi gli avvenimenti del fronte italiano e del mondo e le notizie della Patria e deve essere l'espressione della cameratesca unione che lega la Germinia nazionalsocialista all'Italia fascista.

Con cordiali ringraziamenti il comandante del C.A.T. ha sottolineato che la pubblicazione bilingue contribuirà a creare rapporti di ancor più schietto cameratismo tra i suoi soldati e l'ambiente in cui essi attualmente vivono.

La chiusura del Convegno per il "Premio Lino Balbo,,

FERRARA, 26 sera

Il Convegno nazionale per il Premio « Lino Balbo » si è concluso ieri, dopo tre giornate di interessantissime discussioni, che hanno messo in evidenza la salda preparazione dei concorrenti.

Le discussioni finali sono state presiedute dall'Ispettore del Partito, Gatto, che alla fine del Convegno ha avuto parole di elogio per tutti i partecipanti. Nel pomeriggio, alla Casa del Fascio dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione ed aver ispezionato la Federazione fascista e la Federazione dei Fasci Femminili, tre sedi rionali e quella del Dopolavoro, il Gerarca ha tenuto rapporto al G. U. F. ai Fiduciari dei nuclei di cultura ed alle gerarchie capillari del Fascio della città. La parola dell'Ispettore Gatto ha suscitato entusiastiche manifestazioni. A conclusione del rapporto, è stata resa nota la classifica del premio « Lino Balbo » che è la seguente: 1. Giorgio Chiesura Corona del G.U.F. di Venezia; 2. Michele De Rossi del G.U.F. di Roma; 3. Ugo Berto Alfassio Grimaldi del G.U.F. di Pavia; 4. Carlo Gentile del G.U.F. di Foggia; 5. Paolo Cella del G.U.F. di Genova.

Marinaio imbarcato su di un « Mas ».

PITTORI DELLA ROMAGNA

Marco Palmezzani

La casa ove nacque restaurata - La famiglia del grande artista - Caratteri principali della sua arte: pacato misticismo e Fede profonda

(a. m.) *Ricordiamo già ancora come fu solennemente commemorato il centenario di Melozzo da Forlì, il pittore degli Angeli. Si parlò su queste colonne della sua vita, delle sue opere e della mostra organizzata nella città nativa, raccogliendo intorno alla figura del sommo artista, nuovi elementi storici ed artistici. Al centenario è poi seguito quello di un altro grande forlivese, pittore egli pure ed allievo del Melozzo: Marco Palmezzani.*

Dagli archivi non è possibile riprodurre nè l'atto di nascita, nè l'atto di morte di Marco, perchè la Cattedrale, nella quale si conservano i documenti che riguarderebbero il pittore, ci ha tramandato il «I libro dei Battezzati» incominciante il 1553 (vale a dire di una data di 14 anni posteriore alla nascita che ci interessa) e il «I libro dei Morti» datato coll'anno 1616, cioè 77 anni dopo che il Palmezzani era deceduto; tuttavia, attraverso i cronisti, si è sicuri delle due date, come si è sicuri della «casa» in cui abitarono i Palmezzani e che fu dai forlivesi, durante i secoli, sempre denominata «Casa del Pittore» in onore e memoria dell'artista che era salito a notevole fama. La casa anzi è di uno stile e di un carattere architettonico notevoli situata nel corso Garibaldi al numero 35 e spicca per i segni tipici di un'epoca lontana.

«Per la sua originale costruzione — scrive Servadei Mingozzi — attira gli sguardi non solo degli intelligenti, ma degli stessi profani». La sua facciata si compone di tre grosse colonne con basi e capitelli ottagoni, sulle quali poggiano due grandi archi di scarico che la sostengono, sotto a ciascuno dei quali sono altri due archi che si uniscono sopra un capitello a goccia. Il soffitto di legno, sotto il portico della stessa casa è antichissimo ed è stato in parte recentemente rifatto. Le antiche finestre a sesto acuto sono state murate, ma si potrebbero facilmente aprire e restaurare riducendole al loro classico stile che risale al secolo XV.

La casa dei Palmezzani apparteneva al Rione di S. Croce, ma altre, essi, ne possedevano nel rione di S. Pietro, oggi Corso Mazzini. Preziose sono, in proposito, le ricerche compiute dallo studioso Mingozzi e che servivano a chiarire tanti particolari e dettagli.

La famiglia del Pittore era dunque, una famiglia di agiate condizioni, rispettata ed amata maggiormente dopo il buon nome conquistatosi nella città e nell'intera regione, dal valente artista.

La strada vicina, contenuta fra i punti estremi di Via Giuseppe Garibaldi e Via Masotti, fu intitolata ai Palmezzani, fino a un quarto di secolo fa (come si legge nell'«elenco generale delle strade e piazze di Forlì») poi per breve tempo si chiamò Via S. Giuseppe e dal 1914, per disposizione del Municipio Forlivese, «Via Marco Palmezzani».

Marco Palmezzani fu sepolto nella chiesa di S. Domenico, come si rileva dai documenti raccolti dal Servadei Mingozzi, e in essa, pure furono sepolti altri della stessa famiglia.

* * *

Abbiamo visto che i Palmezzani erano abbastanza ricchi e che possedettero case e terre alle «Banzole» e a pochi chilometri dalla rocca di Caterina Sforza. Godettero anche in enfiteusi territori che di dominio erano della Badia di S. Mercuriale.

* * *

La vita e l'opera di Marco Palmezzani viene certamente studiata con maggiore facilità dopo l'avvenuta mostra del Melozzo; mostra nella quale figuravano tante pitture radunate da gallerie, da chiese e da privati e che permise di osservare l'origine, lo sviluppo, le influenze e le tendenze gradatamente verificatesi nel corso degli anni. Marco Palmezzani acquistò una straordinaria padronanza tecnica. che gli permise di tradurre i più svariati e suggestivi effetti. Non ebbe una «personalità» sua spiccata, perchè troppo poderosa fu su lui l'influenza esercitata dal Melozzo. Ciò non ostante vi si discosta per molti motivi coloristici e per la maniera compositiva un pò ricercata e faticosa, che gli rende le figure alquanto rigide e non sempre spontanee nel movimento. Ma ha morbidezze e pastosità nei panneggiamenti, studiati con una certa sintesi e con ottimo effetto chiaroscurale.

Si nota pure una indagine profonda di carattere e di sentimenti, una soavità muliebre che traspare con singolare amore dalla disposizione delle varie pose dei volti accuratamente resi con disegno delicato, dagli occhi e dalla bocca, soffusi di austera dolcezza.

Il paesaggio chè fa da sfondo alle scene di soggetto più che altro religioso, è un paesaggio sereno e luminoso, che qualche volta risente del manierato, ben intonato con le note vivaci e potenti delle figure di primo piano.

Marco Palmezzani viene così ad occupare nella storia artistica della regione, un posto immediatamente successivo a quello del suo grande Maestro, continuandone la superba tradizione. Le due Madonne, i suoi gruppi, i suoi angeli vivono in una atmosfera di serenità e di pace che se in nulla raggiungono le vette supreme del Melozzo, tuttavia effondono un pacato misticismo ed una fede spontanea e commovente. Traspare la grazia e la bontà da ogni pittura, e quell'armonia di spiriti e di forme che sono il risultato di una intensa intima visione del creato, mentre, come ho detto più sopra, non mancano talune crudezze e note stridenti di colore, altra volta si riscontrano preziosità e finezze, specialmente nel riprodurre stoffe e broccati, veli e velluti. Ma l'esame dell'opera non può racchiudersi nel giudizio breve di un articolo affrettato. Occorrerebbe soffermarci su molte tavole e dipinti, per ridurre sia i pregi, sia i difetti che caratterizzano una pittura così cordiale, senza troppe pretese, ma tendente ad un profondo senso di umanità e di religione. Mentre perdura l'eco del Melozzo la sua opera ha un'importanza che non sfugge agli studiosi e ai critici. Forlì ne cura la memoria con la dovuta ammirazione e con l'orgoglio di avere tenuto alto il nome dell'arte nell'aureo periodo del nostro glorioso Rinascimento.

Il Commissario del Marocco spagnolo in viaggio per Madrid

SIVIGLIA, 26 sera

Proveniente da Tetuan e diretto a Madrid è giunto a Jerez De La Frontera, l'Alto Commissario pel Marocco spagnolo generale Asensio, accompagnato dal Ciambellano del Califfo.

Il pontificato di Gregorio IX

nel cuore dell'agitato e turbinoso Medioevo

Periodo agitato, irrequieto e turbinoso il medioevo, malgrado lo spirito cristiano che pervadeva allora gli animi e le istituzioni civili e sociali: il vero è che accanto alla Fede viva e generosa e alle nobili affermazioni e ai trionfi della più eroica carità, imperversavano spesso dissidi profondi, odi insanabili, lotte appassionate e furenti, tante volte anche sanguinose e micidiali tra quelli che la fede religiosa univa, ma le passioni indomite e scatenate dividevano, e impegnavano in fiero ostinato contrasto tra loro. Uno per es. dei periodi più drammatici e più foschi dell'età di mezzo fu indubbiamente quello che vide l'una contro l'altra insorte e armate per una suprema tenzone di vita o di morte, due potenti personalità di quell'epoca, quali Federico II, imperatore tedesco, e il pontefice Gregorio IX, notevoli ambedue per la tenacia e risolutezza del carattere, per quanto travolto il primo da cupidigia e ambizione sfrenata, e sospinto invece l'altro dal fermo proposito di tutelare gli inviolabili diritti e la sacrosanta libertà della Chiesa.

Federico II, figlio di Enrico VI, che fu incoronato imperatore di Germania, unitamente alla sua sposa, in Roma il 22 dicembre 1220, possedeva innegabilmente egregie qualità di animo: conosceva e parlava sei lingue, aveva ingegno vivido e perspicace, era coraggioso, dotto, liberale e magnanimo, ma si deve anche aggiungere, per amore di verità, che era ambizioso, superbo, crudele, rotto allo stravizio, sleale e, a quanto sembra, scettico, empio, e privo affatto di convinzioni religiose.

Ebbene, contro di lui si eresse fieramente, richiamandolo all'osservanza dei suoi doveri e per nulla intimidito dalla possanza imperiale, il papa Gregorio IX, nativo di Anagni, appartenente alla nobile famiglia dei Conti di Segni, nipote del grande Innocenzo III, e conosciuto già col nome di Cardinale Ugolino, vescovo di Ostia. Sebbene fosse inoltrato negli anni quando succedette nel pontificato ad Onorio III, il 19 marzo 1227, papa Gregorio si dimostrò imitatore ed emulo dello zio Innocenzo per l'energia, la fermezza e la costanza dell'animo nell'opporsi e resistere impavido ora all'astuzia e ora all'arroganza e alla prepotenza dell'imperatore. Così appena assunto al trono pontificio, Gregorio IX sollecitò vivamente il fiero monarca a intraprendere la crociata contro i Saraceni, che da tempo aveva promessa, ma che veniva continuamente procrastinando; poco dopo anzi lo ammonì gravemente a correggere ed emendare il tenore di vita indegna e scandalosa che notoriamente conduceva. Ma Federico non si diede affatto per inteso delle esortazioni e degli ammonimenti del papa, onde questi il 29 settembre 1227 lo fulminò di scomunica, al che Federico replicò respingendo come indebita e immeritata la punizione inflittagli dal pontefice. Ma Gregorio non era un uomo da cedere e arrendersi di fronte alla protervia e pervicacia dell'imperatore, perciò nell'anno successivo rinnovò solennemente la sentenza di condanna, pur rassegnandosi a fuggire precipitosamente da Roma per sottrarsi al furore e alla vendetta di Federico. Questi allora assalì con le sue truppe lo Stato pontificio, ma avvedutosi che il papa, forse presentendo il pericolo e la minaccia, aveva raccolto un potente esercito contro di lui, giudicò opportuno non insistere per il momento negli attacchi al dominio pontificio, ma preferì imbarcarsi e far vela, carico di scomuniche, dice uno storiografo, alla volta di Terrasanta, per eseguire la tante volte promessa crociata contro la Mezzaluna. Sbarcò in Palestina nel settembre del 1228, ma gli eserciti cristiani rifiutaron di mettersi ai suoi ordini, sapendolo tuttora irretito da scomuniche. Ad onta di ciò Federico riuscì a concludere la pace con Kamel, sultano di Egitto, che gli cedette diverse località e piazzeforti della Palestina e anche gli restituì i prigionieri cristiani da lui catturati. Si recò poscia nella chiesa del S. Sepolcro in Gerusalemme, dove non avendo trovato nessun vescovo disposto a incoronarlo (in causa delle scomuniche che gravavano sopra di lui), prese da se stesso la corona di re di Gerusalemme dall'altare e se la pose sul capo.

Nel frattempo, Rainaldo, vicario di Federico, aveva invaso il Patrimonio di S. Pietro, e così quando Federico ricomparve in Italia, reduce dalla spedizione d'Oriente, le truppe pontificie erano già state battute, onde papa Gregorio si indusse nel 1230 a concludere con Federico la pace di S. Germano, pace della quale l'imperatore violò sfacciatamente le condizioni da lui accettate e sottoscritte, abbandonandosi senza ritegno a violenze, arbitri e soprusi di ogni specie. Così volle impadronirsi dei beni dei Templari e degli Ospitalieri, conquistare la Romagna e la Marca d'Ancona, i ducati di Spoleto e di Benevento; mosse guerra ai Milanesi e li vinse nella battaglia di Cortenuova e fece saccheggiare la Lombardia dal feroce Ezzelino. Sottomise anche la Sardegna, che pure era feudo pontificio, e ne proclamò re il figlio Enzio, sgominò altresi le forze di Venezia e di Genova, si impadronì del ducato di Urbino e della Toscana, finchè nel 1240 si accinse a porre arditamente l'assedio alla stessa Roma, con questo supremo affronto ripagando la generosità di Gregorio IX, che aveva preso la parte di Federico, quando Enrico, lo snaturato figlio dell'Imperatore si era ribellato contro il padre, e che era stato poi vinto nel 1235. Poichè dunque il papa ebbe nel 1239 nuovamente fulminato l'anatema contro il tracotante imperatore, nella vana speranza di indurlo al ravvedimento e alla resipiscenza, si accese tra il papato e l'impero una lotta furibonda che nella violenza superò di gran lunga quella scatenata già da Federico Barbarossa, e terminò con l'eliminazione della famiglia degli Hoenstaufen dalla successione al trono imperiale.

Gregorio IX riassunse e pubblicò anche in 17 articoli i misfatti di Federico II, ciò che invelenò ancora più gli animi, tanto che la scomunica del 1239 fu dall'imperatore e dai suoi seguaci interpretata come una dichiarazione di guerra, avendo il pontefice favorito la crociata promossa in Germania per deporlo dal trono imperiale e farlo sostituire da Guglielmo d'Olanda che era pure appoggiato dal papa. La divisione e lo smarrimento degli animi erano giunti al colmo: le due parti avverse si lanciavano contro reciprocamente le più gravi accuse; il celebre Pier delle Vigne, a Padova, presente l'imperatore, si scagliò con acerbità e violenza di linguaggio contro il pontefice, dall'altra parte Federico era particolarmente accusato di aver chiamato impostori Mosè, Cristo e Maometto, «parole, scrive il Funk, che non possono essere provate, ma che ben rispondevano ai sentimenti dell'imperatore».

E se nel frattempo Federico invadeva lo Stato Pontificio, il Papa alla sua volta induceva i Veneziani a invadere le Puglie, e per mezzo del suo legato, Alberto Beham, arcidiacono di Passavia, lasciava crescere in Germania l'agitazione per la nomina di un altro sovrano. Quasi ciò non bastasse, i Tartari avanzavano minacciosamente nell'Europa orientale, seminando desolazione e rovina, dal che si apprende che contrasti, violenze, guerre più o meno micidiali, non sono una specialità dei nostri tempi, ma purtroppo hanno sempre accompagnato le umane generazioni nel faticoso tragitto su questa dura terra.

Comunque, papa Gregorio, stretto da tante angustie e oppresso da tanti guai, pensò di convocare un concilio ecumenico per il 1241, onde risolvere la gravissima controversia tra impero e papato e ristabilire la sospirata pace. Ma Federico, che sapeva d'aver molti nemici in Italia, si oppose risolutamente alla convocazione del Sinodo, facendo persino arrestare 100 prelati francesi che si erano imbarcati per Roma, in omaggio all'invito del papa, e internandoli come prigionieri nell'Isola d'Elba. In mezzo a tante sciagure, papa Gregorio IX moriva inopinatamente di crepacuore il 22 Agosto del 1241, e la partita parve vinta dal suo implacabile avversario e persecutore, ma fu una vittoria effimera, un trionfo passeggero, perchè 9 anni più tardi lo sciagurato principe oppresso dal dolore e abbandonato da tutti essendo stato scomunicato e deposto dal trono nel Concilio Lateranense del 1245, finiva miseramente i suoi giorni nell'oscura località di Fiorenzuola di Puglia, a soli 57 anni di età, il 13 dicembre 1250...

Gregorio IX fu un temperamento volitivo, capace d'imporsi, esperto della legislazione e del governo della Chiesa: fu lui che affidò all'insigne canonista S. Raimondo di Pennafort, la raccolta delle nuove disposizioni legislative della Chiesa in cinque libri e nota sotto il nome di Decretali di Gregorio IX; fu lui pure che canonizzò S. Francesco d'Assisi, ma sopra tutto a lui si deve l'istituto dell'Inquisizione come Tribunale permanente contro gli eretici, affidato all'Ordine dei Predicatori che avevano l'ufficio di giudici istruttori, mentre prima l'inchiesta ordinaria contro i sospetti di eresia era rimessa ai Vescovi. Taluni anzi muovono addebito a Gregorio IX per il suo zelo, che dicono immoderato, contro gli eretici: costoro per altro dimenticano che le istituzioni vanno giudicate sulle scorte dei principii e delle idee vigenti nell'epoca in cui sono sorte ed hanno prosperato: che perciò l'inquisizione, come riconosce lo stesso Carlo Enrico Lea, storico protestante, «non è stata un'organizzazione arbitrariamente concepita e imposta al mondo cristiano dall'ambizione e dal fanatismo della Chiesa, ma bensì il prodotto naturale, si direbbe quasi necessario, delle forze in azione nel XIII secolo», e che per confessione della Schroeck, del Ranke e di altri storici protestanti, «fu provvidenziale per i tempi d'allora, e arrecò vantaggi notevolissimi non solo alla religione, ma anche allo stato ».

historicus

L'Italia al primo posto nella Fiera di Lipsia

BERLINO, 26 sera

Alla Fiera di Lipsia, che si svolgerà dal 2 al 7 marzo, il primo posto nelle sezioni straniere sarà tenuto quest'anno dall'Italia, seguita dalla Unione Sovietica e dall'Olanda.

LE RIVISTE

« Gioia! »

Settimanale Femminile illustrato. Redazione e Amministrazione Via Piatti 1, Milano.

Sommario del N. 9, 2 marzo 1941: A porte chiuse (Gioiosa) — Guida tascabile della felicità (Porfirio) — Cippo di confine (Luigina Botta) — Segretamente (Gioiosa) — Quanta mi piaci così (Fiammetta Lombarda) — Rispondo ancora a... (Maricilla Piovanelli — L'orologio del nonno (Franca Celli) — Dolore di bimbo (Donata) — Gioia film (Mario Milani) — Le ali dell'angelo (romanzo di Angeli Trotta) — Stella alpina (Anna Teresa Franci) — Per le signorine moderne (La dama azzurra) — I responsi del grafologo — Uova nel nido (Mirandolina) — Gli anelli (Clod) — La posta di Primarosa — Due modelli semplici e pratici di passamontagna (Primarosa) — L'orto in cucina (Ra.) — Commissione d'esami (Lina Gradenigo).

« Alba »

Sommario del N. 9 (2 marzo 1941): «Quaresima di guerra», conversazione settimanale di Angela Sorgato — «Camminava alta e diritta», novella di Natal Mario Lugaro — «Occhi sul mondo», note di attualità (La Rondine) — «Con l'arme e col cuore», nota bibliografica di Agnes — Per una cartolina», novella di Idillio Dell'Era — «Sucania, la liutista» (Eroine di poesia e di leggenda), ricostruzione di Olga Visentini — «Verdi», pagina musicale di Paolo Liggeri — «La casa parlante», novella di Frida Gabbrielli — «Mi vesto così», spunti e modelli di stagione (Fiore) — «Il medico dice così», come si cura il raffreddore», spunti di stagione del Dottor Pietro Babina — «Incontri», sottolineature de «L'Uomo della strada» — «Il lume in fondo alla via», romanzo di Olga Visentini (diciasettesima puntata) — «Televisione», novella di Amina Andreola.

Per rimettere in efficenza gli aeroplani colpiti in combattimento col nemico, nell'officina da campo di una grande base dell'Albania lavorano operai delle stesse Case costruttrici.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

La Pastorale
di S. E. mons. Arcivescovo per la Quaresima

La Lettera pastorale di Quaresima, che S. E. Mons. Arcivescovo ha indirizzato alla Diocesi, ha per argomento la *bestemmia*.

La bestemmia

La bestemmia è uno dei più gravi peccati: ogni altro peccato paragonato al turpiloquio è più leggero. La bestemmia può essere di diverse specie: *immediata* e *mediata*, a seconda che mira direttamente a Dio o alle creature in rapporto a Dio.

Può essere *semplice* ed *ereticale*. Semplice quando la bestemmia non comprende errore in materia di fede; ereticale quando contiene un errore in materia di fede. La qual cosa può avvenire con l'attribuire a Dio ciò che a Lui non può convenire, negare a Dio ciò che a Lui appartiene; con l'attribuire alle creature ciò che è di Dio solo.

Gravità della bestemmia

In molte maniere si può dimostrare la malizia e la gravità della bestemmia.

E' una nota stonata nel mirabile concerto dell'universo, che innalza a Dio, suo creatore, eterna lode.

E' mostruoso che solo l'uomo dotato da Dio stesso di sapienza, potenza, bontà, bellezza, lanci contro Iddio la freccia avvelenata dell'ingiuria.

Dio eterno, immenso, onnipotente, infinito, padrone di tutte le cose è l'offeso. L'offensore è l'uomo, povera e miserabile creatura, che dinanzi a Dio è nulla.

L'ingiuria cresce e diviene sempre maggiore, quanto più grande è la distanza che esiste fra chi la fa, e chi la riceve.

La bestemmia è un atto che va direttamente contro Dio, è una mostruosa ingratitudine, è somma stoltezza, attira i castighi divini: terribili effetti ha infatti la bestemmia.

La società condanna il bestemmiatore: dai codici penali la bestemmia è stata colpita con gravi sanzioni.

Cosa si deve fare contro la bestemmia?

Cosa deve fare il bestemmiatore? Dapprima deve concepire il grande male che compie bestemmiando. Farà *proposito* di non bestemmiare, richiamando alla sua volontà in ogni contingenza tale proposito; dovrà rifuggire i luoghi e le cattive occasioni che possono addurre alla bestemmia. Ma soprattutto dovrà *pregare* e *frequentare i Sacramenti*. La preghiera ottiene l'aiuto di Dio; la Confessione frequente e sincera ottiene la virtù di mantenere i nostri buoni propositi: una buona Comunione dà all'anima nostra grazia, forza, aiuto.

Cosa devono fare i buoni contro la bestemmia? Essi devono impedire il turpiloquio: bisogna non dar occasione di bestemmiare. E qui l'obbligo incombe sui capi di famiglia, capi di fabbrica, padroni. I genitori i cui figli bestemmiassero devono usare la più ferrea disciplina.

Talvolta è necessario far appello anche alla legge. Se una buona correzione non avrà fatto il suo effetto.

Ma poichè è ben difficile sradicare la bestemmia, quando l'insulto a Dio è stato commesso, è d'uopo una *riparazione* verso Dio con atti d'amore, di lode, di riparazione, con una giaculatoria

« Dio sia benedetto! », facciamo che tutta la nostra vita sia un atto d'amore, di riparazione per la gloria di Dio.

Lode a Dio

Non parliamo più di oltraggi a Dio, ma leviamoci in alto, saliamo nel regno dei Cieli e rendiamo grazie al Creatore per la sua grande gloria.

Le creature innalzano al Signore la loro lode; tutto il Creato narra la gloria di Dio.

E tu uomo, la cui intelligenza è un raggio del volto divino, loda il Signore, servilo!

E come il Reale Salmista, benediremo il Signore in ogni tempo, avremo sempre sulla bocca la sua lode!

Così alla fine del nostro viaggio terreno voleremo in Cielo a godere la perfetta felicità, insieme con gli Angeli, coi Santi, e loderemo Dio per tutti i secoli dei secoli.

Unione Lavoratori del Commercio

Conversazioni di cultura fascista

Domenica 2 marzo alle ore 11 nella sede dell'Unione Lavoratori del Commercio avrà luogo la quinta conversazione di cultura fascista. L'avv. Arturo Tavano parlerà sul tema: *«L'attività contrattuale e legale della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio»*. La partecipazione alla conversazione è obbligatoria per tutti i Dirigenti, i componenti i Direttori dei Sindacati Provinciali, per i fiduciari aziendali e per i partecipanti ai Prelittoriali del lavoro.

I Dirigenti sindacali sono tenuti a svolgere propaganda fra i lavoratori affinchè essi partecipino all'interessante conversazione.

Prelittoriali del lavoro

Diamo il programma dei Prelittoriali del lavoro maschili per l'anno XIX:

27 *febbraio*: *Gare agricole*, ore 10 nella Sede del Guf via Carducci, Udine.

1 *marzo*: *gare per marmisti*, ore 10 presso la Società lavorazione marmi, Viale Ledra - Udine.

1 *marzo*: *gare per tipografi*, ore 14.30, presso la tipografia Pellegrini, via Gemona, Udine.

2 *marzo*: *gare per fabbri, falegnami, lavoratori del legno*, ore 10 nell'Istituto Industriale « Locatelli », Udine.

4 *marzo*: *gare per pittori e decoratori*, presso studi pittura, via Marinoni, 14 - Udine.

Nella Metropolitana

LE CENERI
Il primo discorso del Quaresimale

Ieri siamo entrati nel periodo sacro alla penitenza: la Quaresima. La Chiesa ci richiama a questo periodo di severità di vita e ci propone l'esempio di Cristo che per 40 giorni fu nel deserto in digiuni e in preghiera.

Le sacre ceneri sono state ieri benedette e distribuite in tutte le chiese. Nella Metropolitana la benedizione e la imposizione delle Ceneri sono state fatte da S. E. Mons. Arcivescovo. E' seguita la Messa solenne con assistenza del Presule. Dopo la Santa Messa il Rev. Padre Luigi Pazzaglia è salito al pulpito ed ha pronunciato il primo discorso quaresimale. Assistevano S. E. l'Arcivescovo, il Rev.mo Capitolo Metropolitano e buon numero di fedeli.

Le passeggiate
del primo giorno di Quaresima

Sebbene la tradizione vada scomparendo ieri primo giorno di Quaresima ha visto ripetersi le annuali passeggiate sui campi di Vot e di Santa Caterina. La giornata serena ha favorito il concorso di un buon numero di comitive che hanno voluto mangiare in allegria la tradizionale arringa inaffiata da un bicchiere di generoso vino.

In Tribunale

Assoluzione

Guion Edoardo fu Antonio di anni 58, da Masarolis è imputato di tentata truffa. A un ispettore della Cassa Mutua Giuliana Infortuni Agricoli, dichiarava di non essere più in condizioni di lavorare a causa di un infortunio agricolo e con ciò cercava di ottenere dalla predetta Cassa un indennizzo.

Il Guion in Tribunale ha confermato di non essere ancora guarito dall'infortunio accorsogli e di non essere perciò ancora in grado di lavorare. Il Tribunale alla fine del dibattimento ha assolto il Guion per insufficienza di prova.

Frode in commercio

Bianchini Berardo fu Paolo di anni 53 da San Daniele e Di Giusto Valentino fu Giovanni di anni 52, di Treppo Grande, sono imputati di frode in commercio di suini. Sono stati condannati ambedue a L. 600 di ammenda.

Domestica infortunata

La domestica Paschini Elena di anni 40 di Udine, mentre risciacquava una damigiana, si è prodotta una ferita da taglio al polso sinistro. Ne avrà per 10 giorni.

Con una lastra di vetro

Pasutti Cides di anni 12 con una lastra di vetro si è ferito al polso sinistro. Al pronto soccorso è stato medicato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

Stato civile

25 febbraio 1941-XIX

NATI: Milocco Aurelio (5.o nato) di Giuseppe e di Tonutti Enrica — Pittoni Daniela (2o nato) di Bruno e di Degani Lidia — Degano Paolo (1.o nato) di Lionello e di Macorigh Marina — Berto Carla (1.o nato) di Carlino e di Tion Elda — Modesti Adriana (2.o nato) di Ausano e di Zaccaria Elda.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Degano Giovanni agricoltore con Patroncino Rosa casalinga — Milocco Renato barbiere con Cattapan Catterina casalinga.

MATRIMONI: Tomaello Gastone elettromeccanico con Tomaello Maria impiegata — Pravisano Vincenzo elettricista con Battistutti Marcellina casalinga.

MORTI: Gremese Giovanni di Luigi di giorni otto — Striuli Alcide di Salvatore di giorni 41 — Tavani Virginia ved. Durigatto di anni 88 civile — Ciani Virginia in Saccomano fu Adamo di anni 66 casalinga — Lendaro Maria di Paolo di anni 45 casalinga — Casella Gerardo fu Giuseppe di anni 84 capo calzolaio — Patat Silvia fu Leonardo di anni 27 casalinga.

MAZZI
CANESTRI
CORONE
e ogni più svariato lavoro in fiori freschi — Materiale di primo ordine — Personale specializzato.
Primario Negozio GASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno
10.000 fioristi in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Le Ceneri

Ieri in Duomo e in tutte le Chiese sono state celebrate solennità religiose per il primo giorno di Quaresima. Molti fedeli hanno ricevute le Sacre Ceneri. Oggi si sono iniziate in Duomo le prediche di Quaresima; avranno luogo nei giorni di mercoledì e venerdì alle ore 19,30, le domeniche alle ore 11. Predicatore è Don Primo Fabbro, Cappellano Militare dell'Istituto Nazionale Orfani CC. NN.

Per gli Alpini della « Julia »

Il Plotone Alpini in congedo di Gagliano ha fatto una seconda offerta di L. 150 per l'invio di lana agli Alpini della « Julia » combattenti sul fronte greco-albanese.

Manifestazione di studenti coscritti

Nella sede del Fascio si sono radunati gli studenti della classe 1921 che dovranno indossare il grigio-verde. Il Segretario Politico ha portato loro il saluto delle Camicie Nere e della cittadinanza. Il raduno si è svolto tra il più vivo entusiasmo.

Nozze d'oro

Nella Chiesa di Gagliano, celebrante il Parroco Don Guido Gasparotto, alla presenza dei congiunti, parenti e molti fedeli, si sono celebrate le Nozze d'oro dei coniugi Spettante Giovanni fu Vincenzo e Antonetti Maria fu Antonio. I due arzilli vecchetti hanno avuto 9 figli, uno dei quali caduto nella grande guerra. I due vegeti sposi sono stati molto festeggiati dai numerosi nipoti e pronipoti.

Messa per un Caduto

Presenti le Autorità e rappresentanze d'armi e degli Istituti cittadini con gagliardetti, nella Basilica è stata celebrata una solenne Messa funebre in suffragio del Caduto Walter Olmacolli del Battaglione *Cividale*.

Ha celebrato il Decano Mons. Liva, assistito dai Canonici cav. Gorenzach e cav. Petricig. La Cantoria ha eseguito canti gregoriani. Dopo il sacro rito è stato benedetto il catafalco, mentre i militi presentavano le armi. Il Segretario politico ha fatto l'appello del Caduto.

Nel X Alpini

Aiutante in 2.a del Battaglione Alpini « Monte Nero - Alberto Picco » è stato nominato il capitano Pallini Ubaldo.

In memoria

Nella Chiesa di Gruppignano, il Parroco don Tempo, ha celebrato un ufficio in suffragio dell'alpino Miani Angelo di Giuseppe, caduto sul fronte greco-albanese. Presenziavano congiunti, autorità e rappresentanze combattentistiche e giovanili.

Salvataggio

Graziutti Alberto di Francesco, di anni 8, cadde accidentalmente nelle acque del Natisone. Sarebbe certamente perito se Zuliani Luigi di Vittorio di anni 10 non si fosse coraggiosamente gettato in acqua salvandolo.

ADEGLIACCO

Crollo di una casa

Domenica scorsa era da poco passata la devotissima processione del Sacro Cuore di Gesù, quando la casa di Conti Giovanni, già in pietosissime condizioni, crollava. La via frequentatissima di ragazzi, lasciava supporre qualche disgrazia. Fortunatamente invece nessuna vittima. I pompieri di Udine, chiamati d'urgenza, si limitarono a sbarrare l'accesso; demolirono completamente le parti della casa pericolante e puntellarono il resto onde evitare un successivo crollo.

FRAELACCO

Una Messa di D. Driulini

Domenica ultima scorsa questa buona popolazione ha avuto una gradita sorpresa. Essendo ammalato da alcuni giorni il Parroco Don Fabris, il ven. sac. don Giuseppe Driulini, di 86 anni, si fece condurre in Chiesa da un nipote per celebrare la Santa Messa ed al Vangelo, prendendo lo spunto dal miracolato Bartomeo, disse: « anch'io sono cieco di tutti e due gli occhi, ma grazie a Dio, ho buona intelligenza e memoria ». Quindi con belle espressioni esortò i fedeli e compaesani alla preghiera, alla fiducia in Dio nella certezza della vittoria e della pace con giustizia.

Il buon popolo rimase commosso dalla presenza e dalle espressioni dell'ottimo vegliardo; lo ringraziò con una viva manifestazione di cordialità spontanea.

PAGNACCO

Furto

A Tomasino Giovanno fu Valentino di qui, ladri ignoti hanno rubato una caldaia di rame con un danno di lire 120.

S. DANIELE

Infortunio

Narducci Eugenio fu Giuseppe di anni 62 di qui nel sollevare un carro di è fratturato una costola. All'Ospedale è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

L'inizio della Quaresima nelle chiese pordenonesi
La passeggiata alla Comina

Con la celebrazione dei consueti severi riti nelle varie chiese, s'è iniziato ieri, mercoledì delle Ceneri, il tempo quaresimale. Prima dell'inizio della Messa solenne, nelle parrocchiali è stata impartita la benedizione alle Ceneri con le quali i sacerdoti hanno poi compiuto la simbolica cerimonia di segnare in croce la fronte dei fedeli. Al rito in duomo, era presente con una folla numerosa di popolo, anche il Seminario Diocesano. Al termine della Messa, il quaresimalista prof. don Gio. Batta Grandis ha tenuto con calda e illuminata parola la prima predica.

A norma del pubblico, rammentiamo che quest'anno la predicazione quaresimale sarà tenuta nelle due parrocchiali urbane soltanto la domenica, e cioè alle ore 11 in Duomo ed alle ore 15.30 a S. Giorgio.

Nel pomeriggio, nonostante che il cielo si fosse leggermente annuvolato, la cittadinanza ha compiuto la tradizionale passeggiata della « renga » affluendo in numerose brigate sulle ampie distese della Comina e nelle altre rurali località dei dintorni che sono rimaste animatissime fino a sera.

I nuovi prezzi del burro, latte e formaggio

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti comunica:

Sono entrati in vigore anche per tutto il territorio del Comune di Pordenone i nuovi prezzi del burro, sia per la vendita all'ingrosso, franco latteria, sia al minuto, franco negozio, fissati dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni come segue:

Burro confezionato in panetti, franco latteria produttrice L. 21.75 al chilogrammo; burro di qualsiasi provenienza per la vendita al consumatore L. 26 al chilogrammo.

I prezzi suddetti tanto per il burro di produzione locale venduto franco latteria, quanto per quello di qualsiasi provenienza, venduto dai negozianti minutanti al consumo debbono essere applicati non solo per il capoluogo, ma anche in tutti i comuni del Mandamento di Pordenone.

In relazione al nuovo prezzo del burro sono stati determinati i seguenti prezzi per il formaggio di latteria del Friuli: stagionato da 45 a 60 giorni prezzo franco latteria L. 10.50 al chilo; prezzo di vendita al consumatore L. 14; stagionato da 2 a 4 mesi prezzo franco latteria L. 12.20; prezzo di vendita al consumatore L. 16 il chilo

Invariato rimane invece il prezzo del latte ad uso alimentare, tanto per la quotazione franco latteria produttrice quanto per la minuta vendita, precisando che il contenuto in grassi minimo deve essere del 3 per cento.

Il calciatori in trasferta

Il Pordenone non avendo nessuna partita in arretrato, disputerà domenica prossima, 2 marzo, l'ultimo incontro della fase eliminatoria recandosi in trasferta a Spilimbergo. La partita riveste un limitato interesse per la nostra squadra, tagliata fuori ormai dalla lotta per il primo posto e sicura finalista. Non di meno, le ragioni di prestigio che sono così sentite da ogni atleta e da ogni unità, indurranno i nero-verdi al massimo sforzo per chiudere vittoriosamente un torneo ricco di affermazioni pur non avendo dato il successo più ambito al quale la nostra squadra avrebbe potuto mirare tenendo presente il valore dei suoi uomini e che non ha potuto essere raggiunto per incertezza d'inquadratura derivanti dalla difficoltà di un proficuo allenamento dei giocatori alle armi. Per quanto sul loro campo gli spilimberghesi siano da considerare pericolosi, le speranze di vittoria sono vive basate anche sul fatto che per domenica prossima potranno rientrare in squadra Tangerini e Ros che hanno già scontato la loro squalifica.

Offerte benefiche

Ricorrendo il primo anniversario della morte della sua cara mamma, il camerata Carlo Endrigo ha offerto lire 100 al Fascio Femminile per l'acquisto di corredini a favore delle culle povere, 100 all'Istituto Magistrale « Elisabetta Vendramini », 100 alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio.

Portogruaro

«L'Anima eroica d'Italia»

E' il titolo di una conferenza che il poeta comm. Gigi Ramognini terrà nella nostra città, a cura dell'Istituto di Cultura Fascista, venerdì prossimo 28 corr., alle ore 20,45, al Salone «Silvio Pellico».

Data la grande notorietà dell'oratore, si prevede un esaurito.

Corso di economia domestica per le giovani lavoratrici

A cura del Comando dei Reparti Femminili della Gioventù del Littorio, è stato organizzato alla Casa del Fascio «Antonio Locatelli», un regolare corso di economia domestica riservato alle operaie e alle rurali comprese negli elenchi delle giovani italiane, delle giovani fasciste e in quelli del Fascio femminile.

Questo corso teorico-pratico riguarda la casa, la cucina, il taglio degli abiti, la loro conservazione, le confezioni autarchiche e tutto quanto concorre a rendere ordinata, accogliente e bella la dimora di ogni giorno.

Per le iscrizioni rivolgersi alla camerata Giuseppina Serraglia al Comando della Gil femminile, durante le ore di ufficio.

Raduno di propaganda a Teglio Veneto

Nella sala Piaia letteralmente stipata di pubblico, ha avuto luogo a Teglio Veneto un raduno di propaganda politica indetto dal Segretario Federale.

Dopo il saluto al Duce, lanciato dal Segretario politico, Sguerzi, il camerata prof. Segala ha illustrato il tema: «Fine dell'egemonia economica inglese», mettendo in rilievo il gigantesco sforzo delle Potenze dell'Asse per dare all'Europa, attraverso i cruenti sacrifici e le dure prove della presente guerra, un lungo periodo di pace giusta, di pace finalmente svincolata dalle insidie e dalla tenebrosa influenza della plutocrazia britannica. La chiara ed assai efficace conversazione si è conclusa con una vibrante acclamazione all'indirizzo del Duce.

DALLA DIOCESI

SPILIMBERGO

Benemeriti dell'Asilo

Per cospique oblazioni sono stati iscritti nell'Albo d'Oro dell'Asilo Monumento Fondazione Marco Volpe i signori cav. uff. Angelo Cecconi e Felice Rovina.

Proroga di termini per l'imposta straordinaria

Il Ministero delle Finanze ha recentemente disposto che i termini per la presentazione della dichiarazione agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra siano prorogati sino al 31 marzo p. v. Di conseguenza gli Uffici Distrettuali delle Imposte riceveranno dette denuncie fino al termine di cui sopra.

Servizio ridotto

Il servizio automobilistico Spilimbergo-Pordenone, limitato attualmente al tratto S. Giorgio Richinvelda-Cusano, verrà da ora in poi attuato nei soli giorni di mercato a Pordenone conservando inalterato l'orario delle corse in vigore.

Raduno lavoratori dell' industria

Mercoledì 19 il Segretario Generale Provinciale dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria ha dedicato l'intera giornata ai lavoratori di Spilimbergo. Dopo presa cognizione del locale Ufficio diretto dal sig. Sacilotto, ha visitato il setificio del dott. Pan e lo Stabilimento Metallurgici Rovina e quello dei fratelli Orio nel cantiere del Deposito Munizioni. Visitò anche lo Stabilimento lavorazione del legno della Ditta De Marco. In serata, poi, presiedette l'assemblea generale straordinaria degli operai metallurgici.

ISTRAGO DI SPILIMBERGO

Pie pratiche quaresimali

Il nostro amatissimo Paroco don Michelutti ha disposto, in questo suo primo anno di direzione spirituale di questa Chiesa, speciali funzioni per la Quaresima. Infatti ogni sera ci sarà la recita del Rosario, canto del Miserere, benedizione Eucaristica, ad eccezione del Martedì e Venerdì in cui avrà luogo il pio esercizio della Via Crucis. Lunedì e giovedì sera, poi, il Parroco tratterà brevemente argomenti morali-religiosi.

Il sentimento patrio dei nostri soldati

Pervengono al parroco numerosissime lettere dei militari combattenti, tutte soffuse di nobilissimi sentimenti di fede, di patriottismo, di amore alla famiglia ed al paese natio. Il marinaio Gino Cominotto R. T. nel sommergibile Smeraldo, ha rivolto un particolare saluto assicurando che « rimane sempre, benchè lontano, uno dei più fedeli della Parrocchia. Ed è come tale, più ancora come militare, cioè come sommergibilista che compie il suo sommo dovere per la grandezza e la vittoria della nostra cara Patria che vi prego di ricordarmi, assieme a tutti gli altri militari del paese, nelle vostre preghiere, e specialmente nella S. Messa del sabato. Già so che così fate, ma ho creduto opportuno rammentarvelo io stesso ».

Naturalmente questa è una delle tante lettere che i prodi soldati rivolgono al loro pastore, ma dimostra di quali sentimenti siano animati gli eroi che difendono e combattono per l'Italia.

PORCIA

Offerta benefica

Per onorare la memoria della sua compianta consorte Rosa Del Ben in Piva, il sig. Marco Piva ha offerto L. 50 alla Conferenza di S. Vincenzo de Paoli. La presidenza ringrazia.

La 45ª Fiera di Verona
L'esposizione canina

VERONA, 26

La tradizionale manifestazione cinofila di Verona — giunta ormai alla sua 18.a edizione — avrà svolgimento mercoledì 19 marzo nell'Anfiteatro Romano.

Da una scorsa frettolosa data alle partecipazioni finora giunte abbiamo notato con piacere ed anche con soddisfazione che l'affluenza nelle razze italiane da caccia è notevolissima, come pure rilevante è la presenza di soggetti appartenenti a razze estere, pure da caccia.

Se passiamo al commento della partecipazione delle razze di lusso, d'utilità, ecc. dobbiamo rilevare come i migliori campioni ed i più pregiati soggetti dal San Bernardo al Terragnolo; dall'alano al maltese, dal dobermann al buldogg, dai cani da pastore ungheresi a quelli spagnoli, russi, belgi siano presenti alla Esposizione veronese con un campionario variatissimo e di alto valore zootecnico.

Dall'esame, sia pur sommario, delle iscrizioni rileviamo l'alta qualità di purezza dei vari animali che risulta da dettagliati alberi genealogici, quale espressione di pazientе selezione, convalidata poi da brillanti premiazioni conseguite in precedenti Esposizioni.

Notevole è stato l'appoggio accordato alla iniziativa cinofila dalla Fiera di Verona, da Enti e privati, i quali, con tanto entusiasmo hanno voluto dotare la Esposizione di ricchi premi speciali destinati alla valorizzazione delle varie razze, avuto riguardo in modo particolare a quelle italiane.

La 18.a Esposizione nazionale Canina otterrà quest'anno un successo completo ed assoluto e sarà una brillante ed elegante rassegna dei migliori oggetti oggi esistenti in Italia.

Cerca di por fine a una rissa
e provoca la morte di un litigante

PADOVA, 26

Verso il mezzogiorno dell'altro ieri in Via Tiso da Camposampiero, nelle vicinanze dell'Osservatorio astronomico, il cinquantanovenne Marin Candido fu Nicolò, dimorante a Curtarolo, trovandosi in istato di ubriachezza maltrattava la quarantanovenne Maritan Maria dimorante ai Dormitori pubblici.

A metter pace fra i due interveniva il quarantacinquenne Moscato Luigi fu Antonio dimorante in Via della Paglia 3, il quale ricevuto un pugno dal Marin glielo restituiva forse con troppa energia tanto da farlo cadere a terra.

Nella caduta il Marin riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto con la frattura del cranio.

Trasportato all'Ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata ed ha cessato di vivere ieri notte.

In attesa di accertamenti la Questura ha fermato il Moscato.

In fin di vita per una caduta
dalla bicicletta

VICENZA, 26

Ieri mattina veniva ricoverato al nostro ospedale in gravissime condizioni il giovane Ampelio Baruffato di anni 21 abitante a Monteviale in via Piazza.

Venne riferito ai sanitari di guardia che il poveretto era stato raccolto svenuto in seguito a una caduta dalla biceceletta per rottura dello sterzo.

Il Baruffato che aveva perduto la conoscenza è stato ricoverato con prognosi riservatissima, presentando emoraggia cerebrale e trauma.

Nomi di strade pratesi
Dal gelsomino all'alloro

PRATO, febbraio

Giovanni Miniati cavaliere di S. Stefano e umile vasallo del Granduca ci rappresenta con pochi se pur affannati periodi la bellezza e ricchezza degli orti onde Prato andava superba ai suoi tempi e i larghi prodotti che se ne traevano con vantaggio della Terra di Prato, del Mercato della serenissima Firenze ed anche di molti poveri uomini e contadini «che vivono di braccia e del guadagno che fanno giornalmente andando per opera a lavorare agli ortolani ». E volendo scendere al particolare ci descrive come quegli orti erano *adacquati* per i solleoni due giorni della settimana e che, oltre i comuni erbaggi, producevano zucche, cetrioli, fagioli, ceci, poponi, cocomeri, cipolle e speialmente lattuga, che a Firenze era riguardata come squisita insieme al pan bianco, alla salsiccia e ai cialdoncini di Prato.

L'ingenua prosa dell'illustre cavaliere stefaniano fa tornare alla mente se non i bei tempi del cadente Cinquecento, feraci di cipolle e di poponi, quelli a noi più vicini, quando orti e giardini rallegravano di verde e rinfrescavano tante parti di questa città ora affollata di casa e di opifici. Ricordo i ragazzi che uscivano dalle Scuole, «Pier Cironi» ed alla svelta infilavano la viottola dell'Orto del Lupo per respirare un po' d'aria libera dopo tante ore di... applicazione sui banchi scolastici, e non solo per respirare, chè alcuni, i più arditi, tentavano di alleggerire le fatiche agli ortolani sfrondando certi alberi da frutto e sbarbando teneri ravanelli tanto deliziosi col lesso. Ma ricordo anche altri orti ospitali, dove era bello passeggiare nei tardi pomeriggi estivi guardando le piantine bene allineate, l'acqua gorgogliante che uscendo dalle calle andava a rinfrescare la terra inaridita dal sole. Si girava intorno intorno per viottoline tra prode lussureggianti di verde e sotto gli alberelli carichi di frutta. L'ortolano ci portava a spasso per quel suo regno e parlava del suo lavoro e del guadagno con patriarcale contentezza. Vita beata perchè paga dell'onesto e del giusto. C'erano però gl'imprevisti sotto forma di brinate o di siccità: allora la fronte serena dell'ortolano si rannuvolava perchè in un attimo, quasi, si perdevano le fatiche di mesi. Più vicino al mio cuore è un orto là da Santa Chiara: orto povero, senz'acqua e con qualche filare di viti. Eppure l'ortolano aveva tirato su una numerosa famiglia col suo lavoro, aiutato dalla sua donna, la maestra di casa, tanto economa e guardinga. Ora è sparito come tanti altri sotto stanzoni di telai e di macchine: ma l'ho sempre vivo davanti agli occhi unito all'immagine dell'ortolano e della moglie sua che a me diedero con affetto l'unica loro figlia.

Dei più che centoquaranta stiori d'orti che erano dentro la Mura di Prato ai tempi del Miniati è rimasto qualche brandello di terreno qua e là tra le nuove costruzioni e le strade nuove, nè gli ortolani guadagnano più i 14 o 16 mila scudi l'anno che allora pigliavano. Intanto l'ortaggio non abbonda sul mercato e si deve andar lontano a farne provvista per i bisogni della cittadinanza. Ora si importa, prima si esportava. Il che potrebbe portarci a qualche riflessione sui problemi economico-alimentari di oggi.

Eppure quegli orti hanno lasciato tracce che, finora, i tempi non hanno del tutto cancellato nei nomi di alcune strade. Strade un giorno tranquille e solatie, romite e disabitate, che i pacifici abitanti di un mezzo secolo fa sceglievano per diporto domenicale senza timore di incontrar polvere o mota o furiosi veicoli. L'Orto del Lupo era il più vasto ed accessibile. Una bella viottola lo tagliava nel mezzo. Era assai più grande in antico, prima cioè che la Badia di S. Fabiano, proprietaria, ne cedesse un bel pezzo alle benedettine di S. Michele per fare il monastero e che Baldo Magini ne staccasse un altro per assegnarlo al Monastero di S. Clemente. Oggi è ridotto a pochi pezzi separati dalla Via del Seminario, il nome che ha sostituito quello più vetusto dell'orto, che è ancora contornato da due strade che ci rammentano fiori e ortaggi. Una è la Via del Prezzemolo, chissà perchè tramutata in via Giovanni di Gherardo, il poeta e architetto del primo Rinascimento; l'altra, la Via del Gelsomino, ha conservato il suo nome, omaggio involontario al bianco fiorellino che la ingentiliva e profumava.

Altrove sono più larghe queste toponomastiche reminiscenze. La Via dell'Alloro fiancheggiava il giardino e l'orto del palazzo Buonamici dagli Innocenti, che dall'altra parte aveva la Via Frascati: quella è stata ribattezzata da pochi anni in Via dei Migliorati, umile omaggio alla illustre famiglia pratese da cui nacque la madre di Benedetto XV, il papa dell'altra guerra. Il nome di Frascati vive sempre, come vive quello della contigua Via del Melagrano. Aboliti furono invece altri due nomi di strade: Via del Ramerino, trasformata in Via Giulio Giani, il benemerito ravvivatore delle Scuole comunali e l'insigne cultore delle memorie storiche pratesi, del quale cade in quest'anno il centenario della nascita. Così pure ha perduto il suo antico nome la Via Sambucaia, ora Via di S. Orsola, tra il Convento dei Servi e la Porta S. Trinita, perchè non pareva decoroso!

Sui nomi delle nostre strade e sulle trasformazioni che hanno dovuto subire ci sarebbero da dire molte cose. E forse ne diremo qualcuna come premessa ad un augurabile riordinamento toponomastico quando sarà vicino il IX Censimento della popolazione. Intanto ho detto delle strade che testimoniano le arti e i mestieri, gli orti e i giardini; presto ne racconterò di altre.

RUGGERO NUTI

Volevano andare in Albania

La romanzata storia
di due ragazzi

TREVISO, 26

I Carabinieri di servizio alla Stazione ferroviaria di Conegliano, scoprivano giorni or sono, neri in faccia come carbonai, due giovanetti che cercavano di nascondersi su di un carro merci fermo in Stazione, carico di carbone

Portati in Caserma, i due piccoli dichiaravano di chiamarsi, uno Ursic Natale di anni 14 da Novecchi di Gorizia e l'altro Berto Gino di Virginio di anni 11 da Vengone di Udine.

Fermati e trattenuti in Caserma, l'Ursic tentava subito di fuggire tanto che pescato, venne provvisoriamente passato alle Carceri; il Berto scalava addirittura una finestra portando via un cappotto. Anche questo veniva ripreso e più tardi entrambi venivano fatti rimpatriare.

I due ragazzi hanno dichiarato la loro volontà di recarsi clandestinamente in Albania, per poter combattere a fianco delle nostre valorose truppe. Per intanto, in attesa di crescere ancora un poco, i due ragazzi ritorneranno a scuola per continuare sia pure di malavoglia gli studi interrotti.

Il prof. V. Neri
riceve per **MALATTIE NERVOSE**
alla Villa Baruzziana - Bologna, via Osservanaza, 23 - nelle ore antimerid dei giorni feriali

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.
AVVENIRE D'ITALIA
è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).
RR. Parroci, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitevi della
Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA
Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665
MASSIMA SOLLECITUDINE
PREVENTIVI A RICHIESTA
ESECUZIONE PERFETTA

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia

LA QUARESIMA IN TEMPO DI GUERRA

Ispirate esortazioni di S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasalli-Rocca

Sua Eminenza il Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, in occasione della Quaresima ha diramato al Clero ed ai fedeli la seguente Lettera Pastorale.

Il mercoledì 26 Febbraio incomincia la S. Quaresima colla commovente imposizione delle sacre ceneri sulla fronte dei fedeli che sentono lo spirito della Chiesa.

Invitate, ven. fratelli, i vostri fedeli a non tralasciare questo sacro rito. Purtroppo come tante altre belle e sante cose, va un po' dimenticandosi anche questo così solenne memento della Chiesa ai suoi figli. Riueto ancora una volta che è colpa un poco anche nostra, che non sappiamo insistervi con tutti i mezzi che abbiamo in nostra mano. Non si creda poi abolita la S. Quaresima perchè la benignità del Santo Padre ha in questo anno mitigato quasi del tutto il rigore dell'astinenza e del digiuno, col decreto della S. C del Concilio 20 dicembre 1940, che limita al mercoledì delle Ceneri e al Venerdì Santo il digiuno e l'astinenza Come il Codice prescrive nei Canoni 1250, 1251; l'astinenza consiste nell'essere vietate le carni e il brodo da carne, e il digiuno include l'astinenza nel pasto principale e permette le due piccole refezioni, nelle quali però non sono permesse nè uova nè latticini, secondo la consuetudine di queste nostre regioni e per la quantità si deve attenersi alla consuetudine comune. Nessun indulto particolare deve applicarsi in quei due giorni ai quali per ora si restringe la disciplina quaresimale.

* * *

In qual modo santificare perciò la Santa Quaresima, quaresima di tempo di guerra? cioè di un tempo nel quale la voce del Signore attraverso gli avvenimenti ci richiama a serietà di vita, a riflessione, a meditare sul grande e il solo interesse che ci deve preoccupare: salvare l'anima nostra.

Infatti la guerra col pensiero forte e insistente della morte alla quale tanti dei nostri generosi soldati vanno incontro, ci dice solennemente che una vita futura ci aspetta e guai a noi se non sappiamo assicurarcela eternamente felice nel compimento del nostro dovere quotidiano verso Dio, verso i nostri fratelli.

Crediamo proprio che sarebbe una profanazione in questa ora severa se alcuno indulgesse al vizio e al peccato. Tanto più che indulgere al vizio e al peccato, vorrebbe dire anzichè propiziare la divina misericordia e la divina bontà perchè abbrevi l'ora delle tribolazioni provocare la divina giustizia, che deve punire l'infrazione della legge di Dio, se non vuole distruggersi.

Perciò facendo nostro il bel motto che sintetizza il luminoso programma di quel nobilissimo esercito di giovani, che nelle ore difficili della Chiesa e della Patria si arruolò sotto l'immacolato vessillo della Gioventù cattolica italiana — sorta proprio in Bologna or sono più che settant'anni: diciamo tre parole; Azione, Preghiera, Sacrificio.

Azione

Azione: *Innanzi tutto non è tempo di sonno questo: vigilano in armi i nostri soldati nel mare, in terra e nell'aria, e noi tutti dobbiamo vegliare in azione: azione di carità e di collaborazione coi Pastori di anime, con tutti i civili poteri, per venire in aiuto d'ogni miseria spirituale, d'ogni miseria materiale. Come sapientemente avvertiva il Sommo Pontefice nella Sua nobile lettera al Card. Maglione del 21 dicembre 1940. Non struggersi in lamenti, in recriminazioni, in mormorazioni, ma dove c'è da far del bene accorrere pronti e volenterosi: darsi vicendevolmente la mano. E' detto nelle sante Scritture:* Frater qui adjuvatur a fratre quasi civitas firma (*Prov.* XVIII, 19), *Il fratello che è aiutato dal fratello è come una cittadella, una fortezza inespugnabile! Dobbiamo sentire questa cristiana fratellanza sopratutto noi italiani potentemente e per la lunga salutare influenza di venti secoli di cristianesimo e per difenderci dalla invidia contro di noi tanto vasta.*

L'individualismo che è sinonimo nefasto di egoismo è un poco una tendenza di molti nel nostro popolo, popolo giovane che apre ora la sua storia nazionale e non ancora abituato a comprendere una vita più larga del proprio orizzonte casalingo e cittadino. L'interesse privato, il proprio guadagno immediato fa sì che si sacrifichino gli interessi della Nazione e si faccia servire la stessa sventura a fortuna individuale e particolare, che gronda sangue.

No: l'Apostolo S. Paolo, il grande araldo della carità, ci grida « alter alterius onera portate! » — ciascuno non solo porti il suo fardello, la sua croce; ma si avvicini all'altro fratello e l'aiuto a portare il fardello e la croce che gli preme sulle spalle e sul cuore.

Azione disinteressata, cioè non compiuta per raccogliere plausi, ricompense, onori; ma per il grande amore a Gesù Cristo che noi coll'occhio della Fede vediamo in ogni infermo, in ogni povero che ha fame, ha sete, in ogni derelitto, in ogni sconsolato. Ciò che avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me stesso, *insegnò il divino Maestro. E piccoli di Gesù sono tutti i menomati nella vita o spirituale o materiale.*

Azione: nella generosa dispensa della buona parola di verità. Parola di verità che è nel Vangelo da far conoscere, sempre più diffondendo il libro di Dio, diffondendone la cognizione, avendolo prima imparato e penetrato bene per noi stessi. E perciò seguire l'insegnamento che se ne fa in chiesa dai Pastori di anime: se no il Vangelo è spesso un libro chiuso. Condurre alla Cattedra del Sacerdote, donde si bandisce il Vangelo, molti che la disertano e perciò muoiono di fame. La parola di verità, illustrando quella sublime magistrale parola di verità, che in questi giorni di confusione, con tanto magistero discende dalla Cattedra di S. Pietro per le labbra del Pontefice Angelico che ora regge la Chiesa, Pio XII. Egli ha tracciate linee pratiche, sopratutto nella sua prima Enciclica del 20 ottobre 1939 e nei discorsi natalizi del 1939 e del 1940. Purtroppo non si sono sufficientemente volgarizzati: tutti ne abbiamo un po' colpa! No, è necessario richiamarvi sopra la attenzione dei grandi e dei piccoli senza stancarci. I fatti sono maturati dalle idee e quelle idee sono sapientissime e non sono campate in aria.

Tutti collaboriamo a studiare e fare studiare la grande parola di verità, che risuona solenne da Cristo vivente nel suo Santo Vicario. Vogliamo perciò che si radunino da voi, ven. fratelli sacerdoti, specialmente gli uomini e rileggendo quei documenti meravigliosi, si commentino; si facciano studiare e così, ripetiamo, si volgarizzino e non restino, sventura grandissima, lettera morta, uccisa in una congiura di silenzio.

Preghiera

Preghiera: *E' necessario intensificare la nostra preghiera particolare di ogni giorno e la nostra preghiera collettiva. Specialmente raccomandiamo a questo proposito di assistere alla Santa Messa, la grande voce della più alta e divina preghiera, e non solo nei giorni festivi, ma, per santificare la quaresima, anche nei giorni feriali. Così leggera si è fatta la legge della penitenza corporale, compensiamola col sacrificio di togliere qualche minuto al riposo per assistere alla Santa Messa. Un tempo quanti laici, uomini e donne, assistevano alla Santa Messa tutti i giorni! Di questi devoti fedeli si accresca ora il numero; e voi sacerdoti, ven. fratelli, insistete con la paterna esortazione dal pulpito e dal confessionale e cercate, colla precisione dell'orario, di renderne facile la pratica.*

Vogliamo però anche che in tutti i giorni della S. Quaresima speciali preghiere si facciano al Signore in tutte le chiese — senza eccezione — dove si conservi il SS. Sacramento, e cioè vogliamo che ad ora conveniente, invitando col suono della campana i fedeli, si reciti il Santo Rosario, si faccia una breve lettura (e potrebbe servire anche il bel libro « Una pagina del Vangelo al giorno », da noi edita in occasione del nostro grande Congresso Eucaristico del 1927), e s'imparta la benedizione almeno con la S. Pisside. In tutti i venerdì poi o si aggiunga se si crede o si faccia da sè il pio esercizio della Via Crucis; e in tutte le domeniche, dopo la lezione catechistica, si esponga solennemente il SS. Sacramento, si reciti il Santo Rosario e oltre o in luogo delle Litanie Lauretane si recitino le Litanie dei Santi. Vogliamo inoltre che in ogni primo venerdì di ogni mese una S. Messa sia celebrata e applicata in tutte le chiese per i gloriosi morti nostri, traendone le elemosine dalle offerte dei fedeli per le anime sante del Purgatorio.

Noi stessi in tutte le domeniche faremo celebrare ed applicare dieci Sante Messe per questi nostri cari morti che hanno fatto e fanno sacrificio della loro vita per noi e per il nostro bene, ancora individuale offrendosi per la incolumità e la grandezza della Patria nostra.

Sacrificio

Sacrificio: Parola dura ma insostituibile nel cristianesimo. Come non sentire il bisogno, nell'ora attuale particolarmente, di unirci all'eroico sacrificio dei nostri gloriosi soldati, che con animo sereno affrontano la dura vita della guerra? Con ammirazione Noi li abbiamo veduti nei nostri ospedali sostenerne le conseguenze nelle ferite, nelle mutilazioni, nei dolori acerbissimi, fidenti in Dio e santamente lieti del loro olocausto.

La Fede infatti ci fa vedere nel sacrificio, la espiazione delle nostre colpe, la impetrazione di nuove grazie, la purificazione e il perfezionamento del nostro animo: come oro nel crogiolo, come il ferro sotto il martello e sopra l'incudine, e come il marmo col tormento dello scalpello si vengono mondando, temprando, e formando a diventare più belli, più utili, più perfetti, così lo spirito nostro al fuoco, all'urto, alla incisione del dolore.

Il sacrificio perciò incontriamo volontieri sopratutto nell'ora presente, soldati tutti come siamo della « milizia cristiana », per usare la bella parola della sacra liturgia quaresimale: « concede nobis praesidia christianae militiae ». Godere, sollazzarsi, sprecare cose e nergie nel vano e più che mai nel pericoloso o peccaminoso divertimento sarebbe davvero offendere empiamente Iddio che ci vuol richiamare a serietà di riflessioni; sarebbe anche offendere cinicamente i fratelli nostri che soffrono.

Dovremo dunque intristirci, abbandonarci al pianto sterile, infecondo, debilitante? No, miei cari figliuoli: il sacrificio non è una cosa stessa colla malinconia, tanto è vero che, ritornando ai nostri cari feriti, esempio di eroico sacrificio, dobbiamo dire che mai Noi li abbiamo trovati tristi e melanconici, ma sempre lieti della letizia di un grande dovere compiuto. Il sacrificio è generosa ilare dedizione al compimento del proprio dovere, privandoci volontieri di ciò che impedirebbe o ritarderebbe l'esecuzione appunto di ciò che dobbiamo fare ciascuno al proprio posto di combattimento nella palestra della vita nell'ora attuale, per l'immancabile trionfo del giusto assetto dell'Italia nostra e del mondo.

Pratica necessaria

E venendo alla pratica è necessario che in questo tempo si dia bando rigoroso ad ogni superfluità nel ritmo della nostra giornata, nella mensa, nel divertimento e in ogni manifestazione di vita, pensando che ciò che a noi è superfluo, ad altri è necessario e con altri si largheggi sottraendoci ogni cosa superflua. Particolarmente noi sacerdoti dobbiamo in questo dare il più bell'esempio, e in occorrenza di feste tutto si tenga rigorosamente nei limiti del decoro e del necessario. Avremmo dispiacere di non potere prendere posto là dove que si dovesse dimenticare.

* * *

Sacrificio: nel prodigarci volontieri a supplire nel lavoro, quanti ne sono tenuti lontani per essere chiamati sotto le armi.

Sacrificio: nel mettere maggiore diligenza nel compimento dei diversi nostri doveri, perchè non ne abbiano nocumento l'andamento ordinario delle cose per l'assenza necessaria di chi serve sul glorioso campo delle armi la Patria.

Sacrificio: nel sostenere senza inutili e dannosi lamenti le restrizioni, che sono imposte dall'ora; che, possiamo e dobbiamo ringraziare la divina Provvidenza, sono ben minori di quelle imposte in altri paesi, e in altre epoche dolorose anche della nostra storia, che sarebbe tanto opportuno leggere e meditare per utili e pratici confronti.

Sacrificio: nel sopportare, rassegnati ai divini decreti, le croci e purtroppo le perdite di cose care e di persone ancor più care, ripensando che quella mano divina la Quale permette o dispone lo strazio dei nostri cuori, è però sempre una mano di un Padre che infallibilmente attraverso quell'aspra ferita vuol donarci una ineffabile gioia forse e in questo mondo e nell'altro, ma certamente nell'altro dove ogni lagrima sarà pesata e retribuita con regale munificenza.

Sacrificio: che spenga ogni movimento di ribellione contro Dio e contro gli uomini: poichè la ribellione non fa che inacerbire la piaga e, senza guarirla, la rende mortale pel tempo e per l'eternità.

E il sacrificio non è viltà, come affermano gli stolti, che hanno osato chiamare la religione, la fede — oppio delle nazioni, — ma il sacrificio cristianamente compreso e sublimato non è affatto l'addormentamento dell'uomo, nel fato, nel destino, ma è invece una infrangibile forza di animo, che lo fa correre alacre, al bene per le difficili strade, coll'occhio fisso alle mete più eccelse della grandezza e vittoria. Patì fortia Romanum est; *e ancor meglio è detto* — christianum est. Sopportare cose dolorosamente aspre e romano, è cristiano-

"Novus ordo,,

Se questa divina verità: essere solo la Fede e la divina legge del Vangelo che innalzano a vette altissime l'animo umano diventerà convinzione ed azione, allora avremo sicurezza che « il nuovo ordine » sorga e sia quel « novus saeculorum ordo » un'altra volta che Virgilio, quasi con profetico benchè involontario intuito vide nel sorgere dell'Impero di Augusto; ma che non doveva avverarsi nella persona del grande Imperatore Romano, ma sopratutto per la nascita, la vita, la dottrina di Colui che sotto Augusto, veniva nell'oscura Betlemme al mondo a portare agli uomini l'Era cristiana. — Era cristiana, che da venti secoli dura e anzichè volgere al tramonto, come si vuol pensare da miopi pensatori, penetra sempre più e più si afferma, lottando contro il culto e il regno dell'anticristo, cioè del Maligno, che non cessa di levarsi contro il Divino Trionfatore. E' inutile si fantastichi altrimenti dagli uomini o grandi o piccoli. Se l'umanità vuol riaversi da questo universale sfacelo è necessario riaprire nel consesso dei governanti il Vangelo e alzare l'immagine viva di Gesù Cristo (non solo quella di marmo o di bronzo nel gran Palazzo dell'Aia) che insegna a tutti di volersi bene, « diligite alterutrum », e volersi bene vuol dire: rispettarsi vicendevolmente, aiutarsi vicendevolmente, migliorarsi vicendevolmente e così in pratica come ha da grande Maestro tracciato il Sommo Pontefice in linee ammirabili e precise:

— Ogni nazione, o piccola o grande, abbia la sua vita e la sua libertà, si smorzi l'odio negli animi, perchè possano essere smorzate le fiamme divoratrici delle armi micidiali e gradualmente sieno ridotti gli ingenti e formidabili armamenti.

— Si studi con buona volontà una giuridica costituzione di patti, ispirati a questi principii fondamentali per la convivenza dei popoli, e si soddisfino le legittime esigenze, non le esose cupidigie che debbono essere generosamente rinunciate.

— Si ristabilisca la norma fondamentale della legge di natura chè riconosce sacra la parola data, come tra individui, così tra i popoli, le nazioni e i governi (Cf. Alloc. del S. P. Pio XII, 24 dicembre 1940).

Ecco il « novus ordo », che ha la base, lo ripetiamo, nella immortale parola del Cristo — amatevi gli uni gli altri, come figli di uno stesso Padre, i quali debbono tutti vivere del pane che Egli dà a tutti, in misura non solo sufficiente, ma sovrabbondante per tutti, quando non c'è chi, contro il volere di Dio, lo vuol rubare ai fratelli: che ha la base nell'altra ammirabile parola di Gesù Cristo: « Sit sermo vester est est, non, non ». (S. Matt. v. 37) — « sia la parola vostra sì, o no » e non mai regni sul vostro labbro la menzogna che uccide la vita dell'anima: « non vives quia mendacium locutus es » (Zach. XIII, 3).

* * *

La benedizione del Signore discenda sopra tutti voi, fratelli e figli carissimi e affretti l'ora tanto desiderata, che porti termine alla durissima prova, ci faccia gustare un poco di quella pace, che dopo l'aspra bufera scatenata sugli Apostoli nelle buie ore della passione, il divino Risorto, annunziò ripresentandosi a loro nel Cenacolo, che era l'immagine della Chiesa e della umanità riscattata dal sacrificio del Golgota.

✠ GIOVANNI BATTISTA CARDINALE NASALLI ROCCA DI CORNELIANO
Arcivescovo di Bologna ».

Ciclista uccisa da un'auto

ALESSANDRIA, 26 sera

Al bivio di Cascina Grossa-Spinetta Marengo, una autopompa dei vigili del fuoco, guidata da Luigi Provera, ha investito la contadina Teresa Orsi, di 34 anni, da S. Giuliano Vecchio, che in bicicletta proveniva dalla parte opposta dal paese di Castelceriolo. La Orsi è stata uccisa sul colpo.

I ruoli del personale

delle scuole elementari

ROMA, 26 sera

Nel prossimo mese verrà pubblicato il ruolo del personale di vigilanza delle scuole elementari secondo la situazione al 1.o gennaio u. s. Attualmente i 73 posti di primo ispettore sono tutti occupati. Numerosi funzionari dell'uno e dell'altro grado, se non fosse intervenuta la sospensione dei collocamenti a riposo decisa a causa della guerra, sarebbero ora mai andati in pensione.

Nel ruolo degli ispettori scolastici di circolo (300 posti) non sono rimasti che due funzionari. Si hanno così 298 posti vacanti per il conferimento dei quali sono stati banditi ma non ancora ripresi gli esami di idoneità.

Nel ruolo dei direttori didattici (1710) sono in servizio 1578 funzionari. Si hanno perciò 132 posti vacanti, che uniti a quelli del gruppo ispettivo dànno un totale di 430 posti vacanti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, tenendo conto del numero dei direttori che ha raggiunto i limiti per il collocamento a riposo, ha, come è noto, autorizzato i concorsi direttivi per 470 posti.

stadio

COMMENTO DEL GIOVEDI'

Quando un cosidetto "squadrone,, barcolla...

Una città « di provincia » fa sacrifici non indifferenti per avere la propria squadra di calcio nel numero delle sedici elette; compie il suo campionato più o meno ricco di vicende fortunate e sfortunate, di fama meritata e di figure meschine; poi, giunta alla fine, si trova fra le due ultime classificate e se ne deve tornare in poltroncina dopo aver assaporato per nove mesi le gioie della prima fila; i giornali fanno un breve e non sempre compassionevole elogio... funebre e di quella squadretta « di provincia » non se ne parla più; a nessuno certo passa neppure per l'anticamera del cervello di proporre, come premio alla buona volontà, l'aggiunta di un posto o due nella massima divisione onde permettere la permanenza alla povera provincialetta.

Capita invece che un anno, per chissà quali circostanze, chi barcolla e fa temere la caduta è uno squadrone, pieno di soldi e spesso di boria, partito con un programma piuttosto grandioso, annunciato da squilli delle argentee trombe degli araldi e seguito da una codazzo di valletti coperti con preziosi abiti di velluto; ed ecco che subito sorge una voce, s'intende voce, almeno topograficamente, vicina alla sede dello squadrone in pericolo; e quella voce, attraverso le compiacenti colonne di un quotidiano, lancia, anzi cerca di imporre con la sicumera del « bene informato » (sempre per ragioni topografiche), nuove proposte tendenti, per motivi speciosi e talvolta poco dignitosi e non degni della serietà di momenti storici particolarmente eroici, a far disporre le cose in modo da permettere allo squadrone la non meritata ma sicura permanenza fra le « sedici » di Serie « A »; s'intende che c'è sempre chi raccoglie la notizia e la amplia, giustifica o controbatte; e il pallone si gonfia sempre più. Crediamo, come giustamente osserva un quotidiano milanese, sia assolutamente fuori posto nei momenti attuali tirar fuori tali polemiche e confondere l'eroico con il profano; come già dicemmo in un articolo di qualche tempo fà, i calciatori stanno fin troppo bene e non occorre perciò prendere in tragico il provvedimento che ha chiamato alcuni di loro a fare qualcosa di più e di meglio per la patria: se le squadre dovessero essere ridotte al punto di non poter più presentare undici uomini in campo (e questo, sempre intendendo per squadre quelle di massima divisione) l'unico provvedimento da prendersi sarebbe quello di interrompere l'attività calcistica; ma ogni altro mezzuccio è fuori luogo e ripugna alla serietà dello sportivo italiano. E ciò sia detto una volta per sempre.

* * *

Chiusa la breve parentesi di chiarificazione torniano al settimanale commento, la giovane e volitiva Atalanta si è vendicata della non meritata sconfitta subita al Littoriale nel girone d'andata e si è presa una rivincita netta e convincente battendo i capolista; se ciò prova ancora una volta il reale valore dei bergamaschi non è però sufficiente dato per condannare senza appello il Bologna e dichiararlo in periodo di decadenza; era una squadra molto rimaneggiata quella scèsa domenica al Brumana ed inoltre non si può pretendere le vittorie a getto continuo e senza alcuna interruzione di continuità; il risultato di Bergamo è perciò, a nostro modesto parere, meno strano e meno dannoso del pareggio sul quale la Lazio ha inchiodato l'Ambrosiana o della sconfitta subita dai granata ad opera dei veneziani; quella che poteva essere una giornata di grande vantaggio per gli inseguitori è perciò scoppiata come una tenue bolla di sapone e l'unica squadra che ha saputo approfittare della battuta d'arresto bolognese è stata la Juventus, vincitrice sul difficile campo novarese e che ora si trova nuovamente a cinque punti dalla capolista; eh... se non ci fossero stati i due infortuni casalinghi con Fiorentina e Napoli! E parliamone un po' di questo Napoli, risorto dopo un inizio piuttosto avvilente e capace ora di ogni difficile impresa; parliamone poichè sarà il prossimo ostacolo che i bolognesi dovranno superare; domenica, sul neutro campo di Lucca, i genovesi han dovuto anch'essi subire la sconfitta inaspettata per conto dei partenopei che ormai sembrano giocare con la stessa disinvoltura in casa come fuori. Attenti perciò, Reguzzoni e C. poichè la primavera fa bene, a chi è abituato al caldo del soleggiato e magnifico golfo!

Le due rivali toscane, Livorno e Fiorentina, han pensato bene di dividersi la posta (non osiamo dire... fraternamente), mentre il Milano, con portieri improvvisati (Meazza ovvero uomo-tutto-fare-offresi, e Arcari) ha saputo uscire immune dal difficile campo triestino ove già l'Ambrosiana lasciò molte penne e qualche speranza: il già condannato Bari ha dovuto sorbirsi la solita amare bibita domenicale portagli, questa volta, dalla Roma e con particolare abbondanza.

Filippo Stefani

Gare nazionali di tiro al piccione

Nei giorni 6, 7, 8, 9 del mese di marzo si svolgerà al campo « Arco Guidi » di Bologna, la seconda gara valevole per il campionato italiano di tiro al piccione, organizzata dal Circolo della Caccia. L'ammontare dei premi è di L. 100.000, suddivisi in Premio O. Galletti (L. 25.000), Premio Città di Bologna (L. 50.000), Premio A. Zambonelli (L. 25.000). Inoltre la F.I.T.A.V. pone in palio una medaglia d'oro; e altri premi di maggior importanza sono: una medaglia d'argento offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte e la coppa d'argento offerta dalla direzione di Tiro a Volo del Circolo della Caccia.

La giuria verrà nominata giorno per giorno dal Direttore di tiro, sig. Tabarroni Arnaldo, fra i tiratori non giuocatori, ed il loro verdetto sarà inappellabile. Le regole di tiro seguite saranno quelle del Regolamento Federale.

Lo sci al vaglio della storia

Difficilmente quando si calzano gli sci si pensa alla loro storia attraverso i secoli ed alle antiche origini di questo sport. S'immagina anzi che essi siano una divertente « trovata » del nostro secolo e tutt'al più si pensa agli ultimi lustri del secolo passato; essi sono invece soltanto una « riesumazione » del nostro 900, poichè ben 300 anni avanti Cristo, Strabone, e questa volta non è una « favola » che si racconta, ci parla già di certe aste di legno usate nel Caucaso meridionale, che si possono considerare le più lontane documentate antenate degli sci.

Sembra però che il tipo usato oggi non sia il più comodo ne il più perfetto, se durante le migrazioni degli Uralo-Altaici (siamo nel 200 a. C.) si usava un tipo di sci dei quali il destro era più corto e più largo del sinistro. A Cortina d'Ampezzo, la cittadina artisticamente distesa sotto lo sguardo vigile dell'Antelao, nelle piste che salgono e scendono per i ripidi pendii della magnifica conca, sono stati disputati i campionati mondiali, dei quali l'onore e l'onere di organizzarli è toccato quest'anno all'Italia. A Cortina erano pure presenti sette pattuglie militari rappresentanti i rispettivi paesi, ma nessuno certamente sa che già nel 1100 la Norvegia aveva dotato il suo esercito di speciali corpi sciatori.

Col passar degli anni e fors'anco per le difficili comunicazioni tra popoli e popoli, specialmente nordici, che non avevano ancora sviluppato completamente il loro grado di civiltà, poco sappiamo a riguardo di questo semplicissimo mezzo di trasporto. Nel secolo scorso e precisamente ad Oslo (allora Cristiania), ha luogo la prima competizione e allora il nuovo sport si diffonde e nel 1896 lo troviamo già abbastanza diffuso anche in Italia.

Attualmente lo sci è uno degli sport più popolari. Non a torto si cerca oggi di diffonderlo tra la massa essendo esso fondamentale per la sanità e bellezza della razza. E siano benvenute le nuove reclute che ogni anno a decine e decine chiedono di far parte del giovane e valoroso stuolo degli sciatori; essi rappresentano il desiderio ardente della vita libera, forte e feconda, la giovinezza fiorente e gagliarda che si tempra negli esercizi fisici per i futuri più ardui cimenti ritrovando pure così la bellezza eterna della esistenza umana onestamente vissuta negli ideali più nobili della giovinezza fortemente cristiana e italiana.

A. S. Ori

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 26 — Rendita 3,50% f. m 73 — id. 5% c. 94 — id. f. m. 91,20 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 94 — id. 3,50% f. m. 71,65 — Venezie 3,50% 94,10 — B.T.N 941 5% 100 — id. 943 4% 5,,05 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 430 — id. conv. 438,50 — id. 5% 467,50 — Venezie 4% ord. 426 — id. conv. 452 — *Azioni*: Assic. Gen. 860 — Snia Viscosa 535 — Monte Amiata 532 — Montecatini 218,50 — Fiat 500 — Adriatica El. 219 — Emil. Eserc. El. 780.

Cambi: Zurigo 460 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI MILANO

MILANO, 26 — Rendita 3,50% c. 72,65 — id. f. m. 72,80 — id. 5% c. 91 — id. f. m. 91,30 — Redim. 5% c. 93,80 — id. f. m. 94 — id. 3,50% c. 71,45 — id. f. m. 71,70 — Venezie 3,50% 94,10 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 95,125 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 466 — Iri 4,50% 473 — id. Stet. 4% 660 — id. Mare 4,50% 472,50 — id. Ferro 4,50% 497,50 — Emiliana 6% 500 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 439,50 — Milano 4% conv. 471,50 — *Azioni*: Assic. Gen. 863 — Mediterr. 597 — Snia Viscosa 528 — Ilva 241,50 — Metallurg. It. 438 — Monte Amiata 542 — Montecatini 218,50 — Fiat 588 — Adriatica El. 220,75 — Emil. Eserc. El. 780.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 26 — Rendita 5% cont. 90,0 — id. f. m. 91,20 — id. 3½% f. m. 73 — Prest. Redim. 3½% f. m. 71,75 — id. 5% cont. 94 — id. f. m. 94,20 — Obbl. Venezie 3½% 93,80 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 95,20 — Fondiaria Finanz. 583 — «La Centrale» 1200 — Ferr. Merid. 1110 — Fondiaria Incendio 673 — Società Immob. 724 — Snia 536 — Magona Italia 2025 — Ilva 242½ — Monte Amiata 540.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 26 — Rendita 5% f. m. 91,30 — id. 3½% f. m. 72,80 — Prest. Redim. 3½% f. m. 71,70 — id. 5% f. m. 94 — Obbl. Venezie 3½% 94,10 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 95,15 — Gerolimich vecchie 225 — Martinolich 135 — Tripcovich 590 — Anon. Infor. Milano 2100 — Assic. Gen. 863 — Riun. Adriat. prima serie 2010 — id. seconda serie 1970 — Cantieri Riun. dell'Adriatico 142½.

Si frattura il cranio cadendo da un balcone

VERBANIA, 26 sera

La signora Marianna Rotterdam, di 67 anni, residente a Gravellona Toce, essendosi imprudentemente sporta dal balcone della sua abitazione è precipitata, fratturandosi il cranio. La poveretta è deceduta.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8

10-10,30: Radio Scolastica.
11,15-11,55: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Musica varia.
13.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Paoletti.
14,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera.
15,40: La camerata dei Balilla.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
17,15: Musica varia.
19,40: Musica varia.
21: «La provinciale», un atto di Ivan Turgheniev.
21,50: Concerto del Quartetto Poltronieri.

METRI 221,1 — 230,2

12,15: Concerto della pianista Franceschini.
12,40: Orchestra Cetra.
13,15: Musiche operistiche.
14,25: Orchestrina diretta dal M.o Strappini.
20,30: Orchestrina diretta dal M.o Zeme.
22,10: Corale «Euridice» di Bologna diretta dal M.o Adone Zecchi.
22,30: Musica varia.

PARTICOLARE SEGNALAZIONE

Onde m. 245.5 - 420.8 - 491.8: ore 21,50: Concerto del Quartetto Poltronieri, musiche di Haydn e Villahermosa.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima con sede in Vicenza

Capitale Soc. L. 50.000.000 - inter. versato: riserve L. 5.000.000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno sabato 8 marzo 1941-XIX, alle ore 11, in prima convocazione, e per il giorno sabato 15 marzo 1941-XIX, alle ore 11 in eventuale seconda convocazione, nella sede sociale in Vicenza, via S. Corona, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del collegio dei Sindaci;
2. — Presentazione del bilancio al 31 Dicembre 1940-XIX e deliberazioni relative;
3. — Nomina di Consiglieri.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le nuove serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduta dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. & CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella & C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

Giovedì 27 Febbraio 1941 - XIX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 49

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le gesta atlantiche di un nostro sommergibile

I quattro piroscafi affondati dal comandante Longobardo

DA UNA BASE NAVALE, 26

Il comandante Primo Longobardo ha avuto l'alto onore di due citazioni nei Bollettini di guerra del Quartier Generale delle Forze Armate. Il Bollettino n. 240 del 2 febbraio, annunziava, infatti, che il comandante Longobardo aveva attaccato in Atlantico, un convoglio inglese di quattro piroscafi, affondandone tre per una stazza complessiva di 15 mila tonnellate: il Bollettino n. 244, del 6 febbraio, ripeteva il nome del valoroso ufficiale, attribuendogli l'affondamento del piroscafo inglese Urla, di 5200 tonnellate.

Marinaio di razza

Questo forte e, come egli stesso ama definirsi, «fortunato» comandante, si trova ora in breve licenza. Un redattore dell'Agenzia Stefani, ha avuto modo di avvicinarlo e di conoscere nei più precisi particolari lo svolgimento delle due azioni alle quali i bollettini hanno semplicemente accennato.

Primo Longobardo, ha 40 anni, è capitano di fregata, ha trascorso ben 11 anni ininterrotti di servizio coi sommergibili e prima di essere destinato al comando di una unità subacquea operante nell'Oceano Atlantico, comandava una scuola di sommergibilisti. Nel racconto che ci ha fatto non ci sono nè colore nè esaltazione, ma soltanto dati e fatti perfettamente inquadrati e cronometrati. Longobardo è il tipo esemplare del marinaio di razza: freddo, preciso, inemozionabile; raccontando le sue gesta belliche il suo sguardo ha la stessa espressione diritta e tagliente dei momenti più duri, sulla plancia di comando.

Col suo sommergibile partì dalla base verso la fine della prima decade di gennaio. Nel golfo di Biscaglia si avvertiva già la differenza di latitudine: mare molto agitato, e temperatura 17.o gradi sotto zero: gli spruzzi di acqua marina, appena in coperta, si ghiacciavano sulle sovrastrutture, il rollio, di oltre 30 gradi, era così forte da far barcollare la gente, nello scafo, mentre in coperta bisognava esercitarsi come funambuli per tenersi in piedi. Cinque giorni di questa navigazione.

Il segnale di «scoperta»

Alle ore 11 del mattino del quinto giorno, il comandante Longobardo ricevette un segnale di «scoperta», trasmesso probabilmente da un aereo tedesco da ricognizione. Il segnale informa che un convoglio nemico, composto di quattro o cinque piroscafi, scortato da navi da guerra, si trova ad un dato punto e naviga con una certa rotta ad una velocità approssimativa di otto o nove nodi. Longobardo fa i suoi calcoli e stabilisce che il convoglio deve trovarsi a circa 550 miglia di distanza. Cambia rotta e dirige verso il convoglio nemico.

In emersione ed alla massima velocità, il sommergibile italiano naviga tutto quel giorno, la notte seguente ed ancora la mattina dopo. Il mare è in tempesta, le onde spazzano la coperta, e il fortissimo rollio mette a dura prova la capacità dell'equipaggio anche nell'interno dello scafo. Alle ore 9 del mattino, il mare accenna a calmarsi. In Atlantico, il tempo è pazzo e non di rado capita che a 50 miglia di distanza si passi dalla tempesta al sereno, o viceversa.

Secondo i calcoli scrupolosamente fatti da Longobardo, l'incontro fra il sommergibile italiano ed il convoglio nemico doveva avvenire alle ore 8. Erano già le 9 e fino all'estremo limite dell'orizzonte, il mare appariva deserto. Il comandante Longobardo, decide allora di invertire la rotta, navigando cioè in direzione a quella tenuta, secondo la segnalazione, dal convoglio nemico. Velocità ridotta, per risparmiare nafta. Alle ore 16.25 l'ufficiale di rotta, di guardia sulla torretta, avvista al limite dello orizzonte densi pennacchi di fumo, sulla sinistra della prora.

Si inizia l'attacco

E' norma di guerra, quasi costante per i sommergibili, quando incontrano il nemico di pieno giorno, senza essere a loro volta scoperti, quella di rimanere a debita distanza pur seguendo il nemico e non perdendolo di vista, fino al calare delle tenebre. In tal modo l'unità subacquea può rimanere celata all'avversario, sorvegliarne le mosse e aspettare la notte per sferrare l'attacco con maggiori probabilità di successo. Nel caso del comandante Longobardo, tale precauzione era indispensabile; il convoglio nemico era fortemente scortato da navi da guerra ed il sommergibile aveva i timoni orizzontali di prora in avaria, a causa del mare grosso. Longobardo si avvicina ancora un poco al convoglio, per meglio calcolarne la rotta e la velocità, vede che si tratta di quattro piroscafi che navigano a distanza di 600 o 700 metri, a due a due, con velocità di circa 9 miglia. Fino al tramonto il comandante Longobardo pazienta, seguendo il convoglio ad una certa distanza, allontanandosi per non farsi scoprire, avvicinandosi per non perderlo di vista. Alle ore 20,40 (ogni episodio è cronometricamente annotato da Longobardo), il sole tramonta, l'orizzonte è fosco con qualche piovasco. Il sommergibile dirige manovrando in maniera di poter attaccare il piroscafo che naviga in testa, e quindi gli altri che seguono.

L'unità italiana viene avviata sulla così detta «rotta di collisione». Alle 21,24 il sommergibile si trova ad 800 metri di distanza dal piroscafo che appare nei suoi precisi contorni; è un grosso mercantile armato da 6500 tonnellate, con carico completo. Ma la nave nemica ha scorto l'unità subacquea, accosta decisamente dirigendo la prora contro il sommergibile, mentre gli uomini corrono ai cannoni, il nemico non si arrende e contrattacca. Ma Longobardo compie fulmineamente una manovra esattamente contraria a quella del piroscafo; si rimette nella precedente posizione, buona per l'attacco.

Siluri al segno

Un'altra breve corsa, ed a 400 metri di distanza; lancia di poppa un siluro, che va al segno, spaccando in due il piroscafo, sotto la plancia. La nave inglese già affonda di prua, gli uomini scendono in mare nelle imbarcazioni di salvataggio. La sorte del piroscafo è segnata: a 700 miglia dall'Inghilterra non è possibile che la nave riesca più a salvarsi. Longobardo vuole ora colare a picco gli altri piroscafi.

Questi, intanto, allarmati, hanno cominciato a navigare a zig-zag. Longobardo dirige decisamente all'attacco del secondo piroscafo: una carboniera di 3500 tonnellate. Dalla distanza di 350 metri, lancia un siluro di prora. Il piroscafo, colpito al centro, si appruа, poi si spacca in due e in 30 secondi cola a picco. Intanto il terzo piroscafo della serie ha accostato arditamente per cercare di speronare il nostro sommergibile, mentre il quarto ed ultimo più cautamente fugge alla massima velocità. Longobardo corre all'attacco della nave che ha accettato il combattimento. Dalle ore 22 alla mezzanotte si svolge una schermaglia spietata. Quattro volte, Longobardo con agilissime manovre tenta il lancio dei siluri e quattro volte il piroscafo nemico riesce a scansare i colpi. Il capitano inglese non è un novellino e si destreggia abilmente. Longobardo decide allora di allontanarsi, di far perdere le sue traccie per tornare più tardi ed all'improvviso alla carica.

Il capitano inglese si sente già al sicuro. E' trascorsa mezz'ora, ma dal sommergibile italiano non si è perduta d'occhio la nave. Contando nella sorpresa, Longobardo dirige a tutta forza contro la nave che stazza dalle 5000 alle 6000 tonnellate, e dalla distanza di 400 metri, non visto, lancia un siluro che colpisce il piroscafo fra la plancia e la prora. La nave inglese si inclina da prua, ma non affonda. Viene finita e colata a picco con venti colpi di cannone, sparati da 100 metri di distanza.

Il sommergibile italiano ritorna poi nella zona di mare assegnatagli per l'agguato.

Insidie sfuggite

Tre giorni dopo, poco prima dell'alba, il sommergibile è emerso per fare la carica delle batterie elettriche e rifornirsi d'aria, quando gli idrofoni segnalano rumori d'elica; contemporaneamente sullo scafo d'acciaio si avverte il sibilo degli eco-goniometri: il nemico è vicino, ed ha già scoperto con l'onda sonora, la posizione del sommergibile. Longobardo ordina l'immersione. Mentre il sommergibile cala rapidamente sott'acqua, si sentono rumori d'elica sullo scafo e poi una pioggia di bombe: tre, ancora, sei, che scoppiano a meno di 30 metri dallo scafo provocando un frastuono d'inferno: si frantumano i piatti di cucina, si spengono tutte le luci. L'equipaggio, impassibile, riassetta tutto e torna al posto di combattimento. Il sommergibile ferma completamente le macchine e scende ancora a grande profondità.

Sopra c'è certamente una nave da guerra nemica che, senza tregua, continua a dar la caccia alla nostra unità. Longobardo sa di esser stato scoperto, sa che non gli è più possibile di far perdere le sue traccie. Dall'alto piovono altre bombe sempre più vicine e pericolose.

Restare sott'acqua significa, presto o tardi, esser colpiti a morte. Sono le sette del mattino, ed il comandante italiano decide di tentare tutto per tutto, dà l'ordine di emersione. Appena in superficie, vede a 1500 metri un caccia inglese, del tipo Akasta, di 1800 tonnellate, a due fumaioli. Il caccia ha acceso due grossi proiettori e scandaglia il mare anche con proiettili illuminanti.

Il quarto affondamento

Quasi per miracolo i fasci di luce rotanti non riescono a scoprire il sommergibile, che a tutta velocità si può allontanare. Due ore dopo il sommergibile incontra altri due cacciatorpediniere nemici, dello stesso tipo: decide di impegnare combattimento e lancia due siluri; il mare agitato fa deviare i colpi che sfiorano le due navi senza raggiungerle. Qualche giorno dopo, quasi alla vigilia di rientrare alla base atlantica, il comandante Longobardo avvista un dragamine nemico. E' molto lontano, di piccolo tonnellaggio e, come le navi di quel tipo, fortemente armato. Non vale la pena di rischiare. La mattina seguente, verso le 11, Longobardo avvista all'orizzonte il fumo denso di una ciminiera. Si avvicina e fino al tramonto si mantiene a portata di binoccolo dal nemico. Al calar della notte, favorito da un piovasco che lo cela alla vista dell'avversario, il sommergibile italiano avanza fino a 300 metri dal piroscafo, e lancia un siluro che spezza in due il grosso bersaglio. La nave nemica affonda rapidamente, le imbarcazioni di salvataggio, piene zeppe di gente, sono calate in mare. La radio del sommergibile capta i segnali di soccorso: «Piroscafo Urla S. O. S.».

Dopo qualche minuto, il piroscafo di 5200 tonnellate, carico di materiale da guerra, proveniente dal Canadà e diretto in Inghilterra, è inghiottito dalle onde. Il comandante Longobardo non ha quasi più nafta e rientra illeso alla base con al suo attivo 21 mila tonnellate di naviglio inglese affondato.

Incursioni inglesi nella Germania occidentale

BERLINO, 26 sera

Si apprende che alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato, nella tarda serata del 25 Febbraio, le zone della Germania Occidentale, gettando bombe esplosive ed incendiarie.

Uno degli aerei nemici, entrato nel raggio di azione della controaerea, veniva centrato dai colpi e fatto precipitare in fiamme. Solo una piccola casa colonica ed un ponte furono colpite dalle bombe incendiarie. Gli incendi scoppiati poterono essere subito spenti. Le bombe esplosive caddero, invece, in aperta campagna senza provocare danni.

Un aereo britannico tipo Bristol Blenheim ha tentato lunedì nel tardo pomeriggio di attaccare un battello vedetta tedesco. La pronta reazione contraerea rese assai difficile il compito dell'apparecchio nemico, così che questi, dopo aver mancato il bersaglio con tre bombe, dovette desistere nell'attacco, mentre il battello poteva successivamente continuare la sua rotta senza avere subito alcun danno.

Matsuoka andrà a Mosca?

GINEVRA, 26 sera

Secondo la radio di Nuova York il Ministro degli Esteri nipponico. Matsuoka, avrebbe l'intenzione, non appena conclusa la pace thai-indocinese, di recarsi a Mosca per firmare personalmente un importante documento diplomatico nippo-russo.

I NUOVI SOTTOMARINI TEDESCHI in azione contro la Gran Bretagna

IN DUE GIORNI: 192.300 tonnellate di naviglio nemico affondate

BERLINO, 26 sera

Come è già stato reso noto, sottomarini tedeschi hanno affondato tra il mezzogiorno di domenica e la sera di lunedì, 192.300 tonnellate di naviglio nemico.

Queste recenti azioni, sono state effettuate da nuovi sottomarini, al comando di giovani ufficiali che per la prima volta affrontavano la battaglia. I piccoli scafi di acciaio pattugliavano nelle zone ad ovest ed a nord-ovest dell'Isola britannica allorchè essi avvistarono le navi di un convoglio che si dirigeva verso i porti dell'isola. I sottomarini, presero subito posizione per organizzare nel modo più efficace l'attacco. Ma fin dall'inizio della battaglia, sia le navi mercantili armate, come i vascelli di scorta, contrapposero, con le loro armi di bordo, una violenta difesa. Partirono le prime serie di siluri, e si notarono le prime detonazioni, mentre alcune navi andavano rapidamente in fiamme.

Nelle ore successive a questa battaglia subacquea, svoltasi nel pomeriggio del 23 febbraio, i sottomarini tedeschi riuscirono anche a colare a picco alcuni altri vapori che erano in un primo tempo riusciti a sfuggire all'attacco del convoglio.

Quasi nello stesso tempo, verso il nord, un sommergibile affondava da solo 3 piroscafi di un secondo convoglio, mentre, poco dopo, un altro sommergibile annunciava di aver colato a picco ad occidente dell'Irlanda, oltre 33.000 tonnellate di naviglio.

Un terzo sottomarino, infine, affondava, con fulminea rapidità, due navi cisterna di oltre 10 mila tonnellate ciascuna e due vapori mercantili rispettivamente di oltre 7 mila e 4 mila tonnellate.

Il Bollettino germanico

BERLINO, 26 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sottomarino annuncia l'affondamento di un piroscafo commerciale nemico armato di circa 8000 tonnellate. Un altro sottomarino ha affondato una nave di sorveglianza britannica e in tale occasione ha fatto anche alcuni prigionieri; nella zona di mare a sud-est dell'Inghilterra un caccia torpediniere britannico è stato affondato da un mas.

Sulla costa libica, a sud-est di Agedabia, nelle ore antimeridiane del 24 febbraio, un drappello esploratore motorizzato tedesco si è scontrato con un drappello esploratore motorizzato inglese. Alcuni autocarri inglesi, fra cui diversi carri armati, sono stati distrutti e sono stati fatti alcuni prigionieri. Da parte tedesca non si è avuta nessuna perdita.

Nelle ore pomeridiane del 24 febbraio aerei tedeschi da combattimento hanno incendiato due grosse navi mercantili in un porto della Cirenaica ed hanno pure centrato con bombe gli impianti portuali. Aerei tedeschi da caccia hanno abbattuto sull'isola di Malta, un aereo del tipo Hurricane.

Efficaci attacchi sono stati condotti nella scorsa notte da singole formazioni aeree da combattimento contro importanti obiettivi bellici ed impianti portuari ad Hull, Arwich e Great Yarmouth, contro aeroporti dell'Inghilterra orientale e contro fabbriche di armamenti a Ipswich Enorpich. Durante il vano tentativo nemico di attacco sulla costa del canale, nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi britannici. Il nemico ha gettato a caso, nella scorsa notte, in parecchi luoghi della Germania occidentale, bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto danni insignificanti. Gli incendi sono stati subito spenti. L'artiglieria controaerea ha abbattuto un aereo nemico».

Gli ottanta anni dell'ex Zar Ferdinando di Bulgaria

COBURGO, 26 sera

L'ex Zar Ferdinando di Bulgaria festeggia oggi, in piena salute, il suo ottantesimo compleanno. Ferdinando, nato principe di Sassonia-Coburgo, fu eletto nel 1887 principe di Bulgaria. Nel 1909 assunse il titolo di Zar dei Bulgari. Nell'ottobre 1918 abdicò in favore del figlio, l'attuale Re Boris. L'ex Zar Ferdinando vive attualmente a Coburgo. (*Stefani*).

Stabilimento Tipografico
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

L'allarmismo in Estremo Oriente

aggravato dalla questione indo-tailandese

SCIANGAI, 26 sera

L'Estremo Oriente è ancora sotto l'allarmismo iniziatosi ai primi di febbraio e che tende più ad intensificarsi che a diminuire.

Indagare le cause non è facile, perchè molti elementi non sono palesi e, come spesso accade, vi sono scopi e intenti non confessati od originati da semplici ipotesi.

Fatti determinanti

Badando ai fatti, la prima scintilla partì dall'Australia, ove in una riunione del Gabinetto di Guerra, venne ufficialmente annunciato che le condizioni dello Estremo Oriente si erano fatte, se non minacciose, certo preoccupanti e che l'Australia avrebbe preso immediatamente quelle misure che fossero state ritenute opportune per assicurare la sicurezza propria e dei suoi interessi.

Subito tale dichiarazione venne interpretata, tanto in Inghilterra quanto negli Stati Uniti, come l'avviso di un pericolo imminente e si designò per responsabile il Giappone; si volle cioè vedere una sua minaccia alle Indie Olandesi o a Singapore o, addirittura, all'Australia medesima.

A metà febbraio il Governo australiano prendeva così provvedimenti militari, indicendo riunioni di guerra, che davano l'impressione che si fosse veramente alla vigilia di gravi avvenimenti.

A sua volta il Governo degli Stati Uniti consigliava il rimpatrio dei propri cittadini residenti nell'Estremo Oriente; mentre l'Inghilterra prendeva ulteriori misure di guerra nella importantissima base di Singapore e mandava truppe ai confini della Tailandia.

Ciang Kai-scek, con le proprie stazioni radio, contribuiva all'allarmismo.

Provvedimenti militari

La dichiarazione di Tokio che, sia per bocca del suo ambasciatore a Washington, sia per mezzo del servizio informazioni del Ministero degli Esteri, faceva sapere che mai il Giappone aveva pensato di intraprendere alcunchè verso i mari del Sud ed anzi intendeva salvaguardare i suoi interessi colà esistenti con pacifici negoziati «fino all'estremo limite di tale possibilità», produsse una certa distensione nelle masse, ma in effetto da parte dei Governi la tensione perdurava. Infatti gli Stati Uniti stabilivano di fortificare le isole di Guam e Samoa, inviavano qualche rinforzo alle Filippine, mandavano aerei alle Hawai; e gli inglesi sbarcavano nuove truppe a Singapore e la campagna radio continuava.

Fatti e tentativi

A questa campagna erano da attribuirsi le voci, smentite dal Governo tailandese, di una richiesta nipponica di basi aero-navali in quel Paese, in cambio della mediazione nel conflitto con l'Indocina francese; la notizia di concentrazioni navali giapponesi nel Golfo del Siam e nei porti indocinesi; e forse anche quelle recentissime relative alle difficoltà nelle trattative fra Tailandia e Indocina, di scaramucce indocinesi al confine tailandese, sostenute da aerei giapponesi, nonchè della misteriosa fuga di tre navi da guerra francesi da un porto indocinese.

Fin qui i fatti; ma che pensare delle cause? Questa psicosi bellica fu un assaggio per vedere come avrebbe reagito il Giappone, o fu una manovra d'indole propagandistica, per destare nel popolo degli Stati Uniti, da tempo preoccupato del Giappone, un allarme, diremo così, più concreto, che non quello di una minaccia dell'Asse? O non fu invece un fenomeno prettamente australiano, di un Paese, cioè, che non da oggi guarda al Giappone con un certo timore? O non piuttosto una manovra intimidatoria anglo-sassone contro Tokio firmataria del Patto Tripartito?

Chiunque, senza quegli elementi di giudizio che sono, così in tempo di pace come in tempo di guerra, esclusivamente noti ai Governi, chiunque, dicevamo, non saprebbe che pensare. Comunque è certo — dato che il Governo giapponese l'ha dichiarato esplicitamente — che Tokio non ha mai fatto nulla per intorbidare le già torbide acque estremorientali e che non ha nessun interesse a farlo. Dichiarazioni ripetute non più tardi di ieri.

Il Primo Ministro Konoye, rispondendo alla Camera ad un interrogazione ha dichiarato:

«Il Governo continua per la via che ritiene giusta allo scopo di far comprendere agli Stati Uniti le reali intenzioni del Giappone».

Tailandia-Indocina

A proposito delle trattative fra l'Indocina e la Tailandia il Governo giapponese ha proposto alla Conferenza di pace fra Tailandia e Indocina francese un ultimo compromesso. Si ignora se la proposta permetterà di superare il punto morto al quale sono giunte le trattative di pace, o se sarà l'ultimo sforzo del Giappone in favore di un regolamento definitivo tai-indocinese.

A riguardo si esprime l'opinione che dopo tre prolungamenti del termine dell'armistizio, il nuovo progetto di compromesso deve essere considerato come il tentativo *in extremis* di impedire la continuazione di una guerra locale che, date le condizioni esistenti nel Pacifico, potrebbe, più o meno rapidamente, tramutarsi in una conflagrazione generale.

L'ultima offerta nipponica comporta il ritorno alla Tailandia delle regioni di Pakse, di Luang, Prabang e di una parte del Camboge che storicamente già apparteneva al Regno del Siam. E' comunque certo che il Governo di Tokio, profondamente convinto che la contesa franco-tailandese può trovare una pacifica soluzione, veglia a che i negoziati non siano turbati dall'intervento di Potenze estere, le quali hanno invece l'interesse a fare naufragare le possibilità di una pacificazione.

A questa riguardo, tenendo conto delle controproposte francesi, il *Tokio Asahi Scimbun* scrive che «alla Tailandia sarebbe accordata poco più della metà dei territori di frontiera rivendicati da Bangkook e nel Camboge».

«Sarebbe da sperare — aggiunge il giornale — che un accordo sia raggiunto sulla base proposta dal Giappone.

«Comunque la Conferenza di Tokio entra ora in una fase decisiva, durante la quale è assolutamente necessario che l'atteggiamento dell'Indocina nei confronti del Giappone sia completamente chiaro».

Da Saigon continuano intanto a giungere voci di concentramenti di truppe al confine tailandese. Gli ambienti francesi continuano a spargere la voce che la Conferenza non concluderà nulla e che le ostilità saranno riprese.

Razze bianche e Oceania

Fra le notizie d'ordine politico o diplomatico va messa in primo piano la dichiarazione dicente che le razze bianche devono cedere al Giappone «l'Oceania». Il nome Oceania ha un significato diverso nelle varie lingue: per noi, essa comprende l'Australia e la Nuova Zelanda: per altri comprende invece soltanto quei gruppi di isole che formano la Melanesia, la Polinesia e la Micronesia.

Matsuoka ha spiegato che aveva in mente questa ultima definizione quando ha parlato di Oceania ed ha escluso assieme all'Australia e alla Nuova Zelanda anche le Hawai, non però, notiamo noi, Guam Samoa e gli altri possedimenti degli Stati Uniti. Il Ministro degli Esteri del Giappone ha aggiunto che la richiesta è stata dettata dalla sua «prediletta convinzione che tali terre debbano essere utilizzate dagli asiatici» e che quindi i bianchi che le detengono devono cederle (i bianchi sono gli inglesi, francesi, olandesi, ed in misura minore gli americani).

Altra novità da segnalare è che la stampa e la radio americana concordano nell'affermare che Darlan ha chiesto all'ambasciatore degli Stati Uniti una fornitura di aeroplani da destinare all'Indocina. La risposta appare essere stata per ora negativa, basata, si dice, dalla stampa americana sul fatto che la Francia detiene un centinaio di aeroplani americani alla Martinica, aeroplani consegnati prima del 16 giugno 1940.

Ma perchè la Francia chiede altri apparecchi? La risposta è facile: gli apparecchi che la Francia vuole per l'Indocina sono apparecchi da bombardamento, arma spiccatamente offensiva, mentre gli apparecchi da combattimento fermi alla Martinica sono da combattimento e quindi un'arma prevalentemente difensiva. La richiesta di Darlan entra nel quadro dell'atteggiamento mantenuto dalla Delegazione indocinese alla Conferenza di Tokio e si intona perfettamente alla cornice dei preparativi militari procedenti in Indocina in parallelo con quanto avviene negli Stati malesi.

Grosse nuvole gravano quindi su i cieli orientali con tutta la loro minaccia di tempesta.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI
5% A PREMI
1941 1950
BUONI DEL TESORO
BUONI DEL TESORO
BUONI DEL TESORO
BUONI DEL TESORO
BUONI DEL TESORO
Un atto di fede - Un buon affare.
Sottoscrivete
i BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI
presso la
BANCA COMMERCIALE ITALIANA